

Audizione del Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Cossiga.

La seduta comincia alle 11,40.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LA LOGGIA**

PRESIDENTE. Vorrei ringraziare il Presidente del Consiglio che ha accettato di dare un contributo ai lavori della nostra Commissione la quale è in sede di indagine conoscitiva. Vorrei ricordare - mi scuso di farlo rispetto ad un giurista come il Presidente del Consiglio Cossiga - che essendo stato l'onorevole Cossiga già ascoltato dal magistrato, vi saranno cose sulle quali, probabilmente, dovrà tenere il segreto imposto dall'indagine istruttoria. Vorrei far presente che nell'indagine conoscitiva tutti sono ospiti ed invitati come persone, e quindi anche lo onorevole Cossiga, in quanto nella sua qualità di Presidente del Consiglio egli può essere chiamato a rispondere in altra sede, come per altro ha avuto cura di dichiarare in occasione della audizione precedente, effettuata a norma dell'articolo 143 del Regolamento. Ora noi invece applichiamo l'articolo 144 del Regolamento, che ci consente minori poteri del precedente. Cosicché le risposte sono affidate alla cortesia dell'ospite e all'ampiezza della collaborazione che egli nella sua sensibilità crederà di darci.

LA MALFA. Vorrei fare una richiesta preliminare. Nella seduta dell'8 gennaio abbiamo richiesto dei documenti relativi alla società IEOC. Vorrei rinnovare in termini più precisi la richiesta da me già formulata. Vorrei cioè sapere se esiste una bozza di contratto tra la società IEOC e l'intermediario, bozza di contratto che poi l'ENI o l'AGIP non ha più utilizzato, in quanto si decise che il contratto fosse stipulato direttamente dall'AGIP.

Voglio cioè sapere se esistono bozze di contratti con la IEOC analoghi a quelli che l'AGIP ha stipulato con SOPHILAU.

PRESIDENTE. Adesso è molto più chiaro il senso della sua richiesta. Ci procureremo questi documenti. Nessuno ci ha mai rifiutato i documenti richiesti.

BASSANINI. Mi associo alla richiesta del collega La Malfa che mi pare importante e che andrebbe rivolta formalmente al ministro delle partecipazioni statali, perché è un adempimento che riguarda il Commissario straordinario dell'ENI. Questi documenti potrebbero anche non esserci ma allora bisogna identificare i destinatari della richiesta, ed è per questo che ritengo che il ministro delle partecipazioni statali sia la persona più idonea a chiedere spiegazioni al Commissario straordinario dell'ENI. Desidererei anche rinnovare la richiesta - sulla quale mi sembra ci fosse stato un consenso generico - di sottoporre per iscritto alcuni quesiti ai due funzionari della Banca Pictet, Pierre Lardy e Claude Demole, in relazione a quei fatti che hanno assunto ancor più importanza dopo le dichiarazioni rese in questa sede dal senatore Formica, dichiarazioni che all'esterno di questa Commissione sono state ulteriormente ribadite in ordine all'ipotesi inquietante di un ritorno in Italia di parte della provvigione. Dopo le dichiarazioni del senatore Formica mi sembra opportuno chiarire questo punto critico, altrimenti resterà un sospetto estremamente inquinante su tutta la situazione politica del nostro paese.

Al fine di ottenere ulteriori chiarimenti, dobbiamo usare tutti gli strumenti possibili. Pertanto, se è vero, come risulta agli atti in base alle dichiarazioni dei dirigenti della Pictet, che questa banca ha svolto un ruolo fondamentale acquistando

fiduciarmente e detenendo tuttora fiduciarmente la totalità delle azioni dalla SOPHILAU, dovremmo sollecitamente inviare una richiesta di ulteriori precisazioni; in tale richiesta sarebbe utile far presente ai dirigenti della Pictet che possono chiedere da parte nostra un esame, anche in seduta segreta, delle informazioni che ci daranno. Dovremmo inoltre sottolineare che vorremmo acquisire da loro gli elementi in base ai quali si possa stabilire l'effettivo non ritorno in Italia dei proventi della provvigione.

I funzionari della Pictet, da questo punto di vista, hanno reso una dichiarazione generica e si sono messi a disposizione per ulteriori informazioni. Qualsiasi notizia ci possano dare sugli effettivi proprietari delle quote azionarie della SOPHILAU è per noi importante, come è importante riuscire a capire con quale grado di certezza possiamo acquisire questa dichiarazione della Pictet come dichiarazione che dia elementi definitivi sulla identificazione dei beneficiari della provvigione; andrebbe chiarito, inoltre, che a noi interessa esclusivamente la distinzione tra beneficiari italiani o collegati ad interessi italiani e beneficiari stranieri, mentre non ci interessa la nazionalità di questi ultimi.

SPAVENTA. Mi associo alle richieste dell'onorevole Bassanini, pur esprimendo qualche riserva sulle motivazioni da lui addotte. Non credo che il nostro compito sia così circoscritto come appare dal suo intervento.

BASSANINI. Se il mio intervento è stato interpretato in questo modo, desidero chiarire il mio pensiero, correggendolo.

Quanto ho avuto modo di dire rappresenta un quesito preliminare; in seguito vi è una serie di questioni da porre.

LABRIOLA. Vorrei avanzare una richiesta di documentazione. Poiché è presente il Presidente del Consiglio, la rivolgo a lui direttamente. Lo ha già chiesto la volta scorsa, ma non so se sono pervenute; se non lo fossero vorrei chiedere nuova-

mente che si acquisisse copia di due lettere inviate dall'allora Presidente del Consiglio Andreotti alle autorità saudite.

PRESIDENTE. Stanno per arrivare. Abbiamo richiesto per iscritto quelle lettere...

LA MALFA. Signor Presidente, se la decisione è quella di chiedere ai funzionari della banca Pictet le precisazioni, le note di cui parlava il collega Bassanini...

PRESIDENTE. Questo lo abbiamo già concordato in linea di massima nella seduta precedente, riservandoci di decidere...

LA MALFA. Esatto, però vorrei che fosse chiesto anche allo studio Poncet di Ginevra di voler precisare il tenore delle dichiarazioni rese ad organi di stampa italiani circa il fatto che i conti sui quali la SOPHILAU incassa i pagamenti...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Incassava.

LA MALFA. ...sui quali la SOPHILAU incassava i pagamenti dell'ENI vengono poi ripartiti in due conti diversi, uno sulla banca Pictet stessa, l'altro sulla banca della Svizzera italiana di Lugano.

PRESIDENTE. Può precisare in quale notizia di stampa è stata resa questa dichiarazione?

LA MALFA. Si tratta di un'intervista dell'avvocato Poncet al settimanale *Panorama*, resa due mesi or sono, nella quale si affermava che la banca Pictet disponeva dei conti SOPHILAU presso la Swiss Bank Corporation di Ginevra e li ripartiva in due diversi conti, uno presso la banca Pictet stessa, l'altro presso la banca della Svizzera italiana di Lugano. Si può richiedere anche quanto altro l'avvocato Poncet ritenga di poter comunicare.

BASSANINI. Poiché si trattava di una intervista telefonica ed immagino che sia stata registrata, potremmo chiedere anche alla rivista *Panorama* di farci avere tale registrazione.

PRESIDENTE. A questo punto, onorevole Bassanini, ci trasformeremo in

Commissione di inchiesta e compiremmo dei veri e propri atti istruttori che invece dobbiamo lasciare alla competenza del magistrato.

BASSANINI. È un elemento di documentazione utile ai fini ...

PRESIDENTE. Lo so, ma acquista il valore di un atto istruttorio, che non possiamo compiere.

BASSANINI. I documenti registrati sono come i documenti scritti e di questi ne abbiamo acquisiti a decine.

PRESIDENTE. Cosa diversa è chiedere documenti ufficiali. Se dovessimo decidere di chiedere specificazioni ai rappresentanti della banca Pictet potremmo ricollegarci alla loro dichiarata disponibilità a dare ogni altra precisazione. Le altre richieste condurrebbero al compimento di atti che avrebbero un valore ed un carattere inquisitorio. Anche la proposta di scrivere all'avvocato Poncet è da rivalutare. Se mi consentite, su questo faremo una riflessione comune nel momento in cui avremo chiuso le audizioni.

Do la parola al Presidente del Consiglio che ha chiesto di fare una dichiarazione preliminare.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Nella precedente riunione dichiarai di essere disposto a dare ogni spiegazione, ogni notizia, per essere esatti, che fosse in mio possesso, nelle sedi opportune. Lascio giudicare al Presidente - poiché non voglio assolutamente apparire come reticente - quali delle domande che gli onorevoli colleghi porranno egli ritiene che siano poste nella sede opportuna.

PRESIDENTE. Questo lo faccio sempre, onorevole Presidente, anche se talvolta con qualche contestazione da parte dei colleghi, soprattutto perché la Presidenza della Camera ha manifestato in tal senso uno specifico orientamento.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Inoltre io potrò dare notizie di fatti, ma non posso anticipare i giudizi perché enterei in contraddizione con me

stesso e con gli altri organi di Governo: avendo costituito una commissione amministrativa d'inchiesta non posso, quindi, dare giudizi che precedono i risultati della commissione d'inchiesta che noi abbiamo investito degli stessi poteri d'indagine che spettano al Governo.

Ancora, voglio chiarire preliminarmente che io sono stato interrogato, come testimone, lungamente dall'autorità giudiziaria che mi ha richiesto documenti. La escussione, come teste, è durata tre ore. Io ho cercato di ricostruire (pur non avendo, ovviamente, copia del verbale di interrogatorio) per me quello che avevo detto e di valutare che cosa può costringere a non dare una risposta perché può essere pregiudiziale all'inchiesta del magistrato. Debbo dire, e non credo di violare un segreto istruttorio, che io ho risposto a tutte le domande postemi dal magistrato. Tutte.

BOATO. Era obbligatorio per lei come teste.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi lasci finire, onorevole Boato.

LABRIOLA. Ne è rimasto soddisfatto?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ho motivo di ritenerlo.

Ho posto, solo una volta, il segreto di Stato negli stessi identici termini nei quali avevo richiesto alla Commissione di riunirsi in seduta segreta.

LABRIOLA. Ha posto il segreto di Stato?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sì, ho posto il segreto di Stato.

LABRIOLA. Ne ha data comunicazione in Parlamento?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ho dato comunicazione testuale al Comitato ...

LABRIOLA. A chi?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ai Presidenti della Camera, del Senato e al Comitato ...

LABRIOLA. Ai due Presidenti e al Comitato ?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Al Comitato che si riunirà oggi ed io mi sono dichiarato disposto ad andare (ciò che non è richiesto dalla legge) personalmente di fronte al Comitato a dare ragione dell'opposizione del segreto.

LABRIOLA. Ne ha dato comunicazione ai Presidenti dei due rami del Parlamento ?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ho dato comunicazione non appena il sostituto procuratore della Repubblica ha lasciato palazzo Chigi.

Mi sia consentita una precisazione: per quanto riguarda il modo con il quale condurre questa audizione preferirei attuare il metodo delle risposte immediate a ciascuna delle domande che mi saranno poste.

PRESIDENTE. Desidero sottoporre agli onorevoli colleghi, una preghiera che mi è stata rivolta dall'onorevole Forte. Dovendo assentarsi chiede, alla cortesia dei colleghi, di poter rivolgere per primo le sue domande. Se i colleghi sono d'accordo darò per primo la parola all'onorevole Forte.

FORTE. Una precisazione prima di rivolgermi all'onorevole Presidente del Consiglio.

Innanzitutto, il ministro delle partecipazioni statali di allora, ora ministro dell'industria, ha dichiarato alla Commissione che egli aveva suggerito la sospensione della mediazione, nella famosa riunione di fine luglio, affinché si promuovesse una indagine sulla società presunta di brokerraggio, SOPHILAU, in quanto era apparso molto strano che un'importante società di brokeraggio, come essa veniva ufficialmente definita nella domanda ENI di autorizzazione valutaria, forse un'oscura società panamense, mentre i *brokers* più importanti, per quello che si sa, sono quelli di Londra. E poiché è stato più volte qui affermato che la SOPHILAU poteva essere

zione per renderla non controllabile, si affermò in quella sede, e poi qui è emerso, che la SOPHILAU era stata invece costituita precedentemente, poiché è emerso che originariamente si voleva ricorrere alla società HERBLAU e che si è preferito poi utilizzare la SOPHILAU che, sì, esisteva prima dell'operazione - si dice - ma sull'attaccapanni di qualche ufficio, ossia in area di parcheggio, poiché viene tuttavia il dubbio che la SOPHILAU sia una società senza storia, come spesso accade per simili soggetti panamensi al portatore e sia troppo facile in questo caso... se non altro perché un altro contenitore simile fu scartato, cioè questa HERBLAU, sicché la SOPHILAU poteva avere un suo particolare pregio che non sarà stato il nome, essendo quello di HERBLAU già sufficientemente altisonante, rispetto a quello di SOPHILAU. Vorrei sapere, premesso questo, se sono state fatte indagini sul passato della SOPHILAU, sui suoi precedenti e successivi soci - e non credo che basti avere il nome dei cittadini panamensi che la rappresentavano - così come il ministro Bisaglia ha sostenuto qui che sarebbe stato desiderabile fare subito dopo la sospensione della fornitura per arrivare rapidamente alla chiarezza (io dico per arrivare rapidamente a quella verità che emerge già in modo consistente date le particolari caratteristiche di questa società). In particolare sottolineo che il fatto che essa sia di proprietà - come si dice - di una banca, non implica chi ne siano i titolari perché in questo campo è noto che esistono rapporti fiduciari per cui, quando si parla dei reali proprietari, ci si intende riferire nel mio quesito non al soggetto che è, attraverso un rapporto giuridico di *trust*, il proprietario, ma al soggetto che, attraverso il rapporto giuridico di *trust*, è in senso economico l'effettivo proprietario, quindi coloro che nel rapporto di *trust*, nel rapporto fiduciario - come si dice in italiano - sono i proprietari. Questo lo ripeto e lo sottolineo perché la storia della SOPHILAU può avere un certo interesse in quanto è stata scartata una società HERBLAU e quindi può darsi che questa sia una cosa da chiarire, dato che

entrambe sembrano avere la stessa natura giuridica e la stessa origine da un attacapanni - così si può dire dal punto di vista formale - può esserci una ragione invece... E allora, sono state fatte queste indagini, si è saputo qualcosa oppure no?

PRESIDENTE. Onorevole Forte, lei ha fatto una lunga esposizione nella quale, fra l'altro, mi pare di aver percepito che attribuisce alla richiesta di sospensione del pagamento delle percentuali fatta dall'onorevole Bisaglia, motivazioni che né l'onorevole Bisaglia ci ha qui dato, né risultano dal verbale della nota riunione del 31 luglio presso la Presidenza del Consiglio.

FORTE. No, perché?

PRESIDENTE. Lei ha detto che l'onorevole Bisaglia avrebbe chiesto la sospensione della provvigione dandone motivazioni che per la verità attengono a sue valutazioni personali e non a una domanda. La domanda che lei rivolge al Presidente del Consiglio è: sono state fatte indagini in rapporto alla richiesta di sospensione che risultava dal verbale...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sono pronto a rispondere.

PRESIDENTE. Il resto sono valutazioni che lei fa...

FORTE. Delle valutazioni non mi importa...

PRESIDENTE. Le sue valutazioni nessuno gliel contesta, certamente. Però la domanda che possiamo fare all'onorevole Cossiga è soltanto questa: se ha fatto delle indagini, quale ne è stato il risultato e ciò in rapporto alla richiesta di sospensione del pagamento delle provvigioni di cui fu informato e che risulta anche da un certo verbale.

FORTE. Ho cercato di chiarire che non ci interessano (almeno a me), i proprietari intesi nel senso giuridico formale, la banca eccetera. Ho fatto questa...

PRESIDENTE. Certo, però mi pare che queste sono valutazioni e specificazioni che non attengono alla domanda. La do-

manda, tutto sommato, è questa: ci furono indagini e quale ne fu il risultato?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Per rispondere il più chiaramente e sinteticamente possibile e rifuggendo dalla tentazione che mi ha offerto l'onorevole Forte di addentrarmi nella nozione di *trust*, che - come egli sa - per sua natura è difficilmente ipotizzabile nel nostro ordinamento, così come per l'essenza fiduciaria di essa è difficilmente documentabile specie in questa materia, voglio chiarire preliminarmente una cosa: in tutta l'attività che ho svolto e nell'indirizzo che ho dato ai membri del Governo ed agli organi che dal Governo dipendono mi sono proposto tre regole. In primo luogo, l'accertamento totale il più ampio possibile della verità; in secondo luogo, non porre in essere comportamenti che creassero o lasciassero la sensazione che si volesse creare in alcun modo una manovra politica o agevolare manovre politiche su questo argomento; infine, cercare, per quanto è possibile (e purtroppo non sono stato fortunato), di preservare, pur nella necessaria attività di indagine e di chiarificazione, gli interessi del paese ai rifornimenti petroliferi. Ciò vale per tutte le domande.

Debbo dire, e non credo di tradire nessun segreto - e mi scuso se lo faccio, non farò nomi - che questi miei intendimenti ho cercato di chiarire soprattutto in relazione alla necessità di preservare al paese determinati danni ed ho cercato di chiarire anche a quegli esponenti politici che si dimostravano più interessati alla vicenda, senza per questo voler coinvolgere, soltanto perché ascoltavano i miei intendimenti, la loro responsabilità, ma soltanto perché volevo che conoscessero le linee per le quali ho operato.

Rispondo alla domanda sulla sospensione della provvigione. Noi abbiamo preso in considerazione questo problema della sospensione; ma, dichiaro, assumendocene la responsabilità senza andare a cercare corresponsabilità di altri ministri, che non mi sono sentito, di fronte al fatto di un accertamento che non era ancora

completo, di disporre la sospensione del compenso di mediazione per due motivi: primo, che non ero in grado di valutare se questo avrebbe avuto influenza sui rifornimenti di petrolio; il secondo, perché - come ho detto la precedente volta - non ritenevo, nell'assenza di una definitiva acquisizione di elementi che permettesse da parte del Governo o degli altri organi un definitivo giudizio, di far assumere per un atto che sarebbe stato politicamente eclatante e forse personalmente e politicamente remuneratorio, di far assumere all'amministrazione italiana responsabilità civili in foro esterno che in quel momento non mi sembrava assolutamente di poter assumere. Di questo mi assumo la responsabilità con le motivazioni che ho dato.

Debbo aggiungere che gli accertamenti all'estero sono cosa di estrema ed eccezionale delicatezza, perché al di fuori degli accertamenti che si possono compiere *per tabulas*, ogni accertamento di carattere informativo trova, specie in materia finanziaria e bancaria, dei limiti, travalicare i quali può compromettere (non dico di più, perché qui ci comprendiamo tutti) anche le relazioni internazionali. Noi abbiamo fatto tutti gli accertamenti che ci erano possibili ma questi hanno dato - lo devo dire con estrema franchezza - risultati piuttosto scarsi, non avendo noi la possibilità di interferire (questa possibilità la ha l'autorità giudiziaria) con rogatorie od altro sui rapporti privati che si sono svolti all'estero, e non avendo la possibilità di svolgere interrogatori o anche di invitare ad un interrogatorio persone residenti all'estero.

Tutte le risultanze delle nostre indagini - in realtà sono risultati come lei, onorevole Forte, sa, piuttosto scarsi - sono state trasmesse, ritengo (perché credo che il ministro competente lo abbia fatto, se no lo faccio io) alla Commissione, ed io ho trasmesso tutto puntualmente all'autorità giudiziaria.

Devo dire alla Commissione che il Governo non ha (né dopo che è iniziata l'attività del Parlamento, e neanche dopo che ha iniziato la sua attività la Com-

missione amministrativa) cessato dallo svolgere ogni opportuna e lecita azione informativa, per acquisire ogni ulteriore notizia.

Ma fino a che l'acquisizione di queste informazioni non è verificata in modo attendibile, non credo di potermene assumere la responsabilità.

Per quanto riguarda il metodo che ho seguito, noi - parola infelice - abbiamo schedato ogni dubbio, ogni perplessità, ogni interrogativo, risultante dagli *Atti parlamentari*, e abbiamo schedato ogni dubbio, ogni interrogativo, ogni perplessità che è apparsa sulla stampa. Su ognuna di queste cose abbiamo cercato, con i mezzi che abbiamo a disposizione, di fare accertamenti.

Quindi io credo che siano state già trasmesse alla Commissione le cose che abbiamo potuto acquisire sulla SOPHILAU, che sono, lo ripeto, indubbiamente non sufficienti, e non rispondono ai quesiti postimi dall'onorevole Forte.

Mi chiedo se sia possibile, al di fuori delle procedure giudiziarie, acquisire quegli elementi che egli dice; dubito molto che, al di fuori delle procedure giudiziarie, lo Stato sia in grado di acquisire tali elementi: questa è un'opinione personale.

FORTE. La seconda e molto rapida domanda è la seguente. Poiché il ministro delle partecipazioni statali, Lombardini, ha comunque fatto una dichiarazione, che anch'io ho sentito - tra l'altro anche in pubblico - secondo cui a questo rapporto di mediazione sono estranei gli arabi sauditi, e quindi devono esistere degli elementi di questa natura, che avvalorano le sue tesi, allora chiedo: perché il Governo, nell'impossibilità di stabilire chi sono gli altri soggetti, ma nella certezza, dichiarata dal ministro Lombardini, che i soggetti di questa mediazione non sono, come destinatari o come soggetti, gli arabi sauditi, non fa sua questa dichiarazione, dato che nello stesso tempo il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita ha dichiarato (anch'io l'ho sentito alla televisione) che questa era una condizione per la ripresa eventuale della fornitura?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Per rispondere alla prima parte della domanda, in conformità alle delibere della Commissione medesima, io dovrei chiedere alla Commissione che, così come ha fatto, su mia richiesta, in una precedente seduta, faccia anche una seconda volta in questa seduta: e cioè che si proceda in seduta segreta, perché la domanda che lei, onorevole Forte, ha posto, concerne proprio il motivo per il quale io ho opposto in precedenza il segreto. Ciò premesso sulla seconda parte della domanda, a me consta che l'Arabia Saudita, con la quale abbiamo cercato di riprendere i contatti per mia iniziativa personale - ed io ho voluto e voglio che questa volta i contatti siano da Governo a Governo - non ha fatto sapere, anche se non in forma ufficiale cose diverse da queste: che, fino a quando tale questione non sarà chiusa nel nostro paese, essa non sarà in condizione di riprendere i rapporti.

FORTE. Sulla questione del segreto che cosa si intende fare?

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio ha detto che, se vogliamo una risposta sulla prima parte della sua domanda, onorevole Forte, dobbiamo riunirci in seduta segreta come abbiamo fatto in precedenza.

FORTE. Chiederei che questa seduta segreta fosse deliberata.

PRESIDENTE. È necessario che su questo concordi la Commissione.

Per porre in discussione questa sua richiesta, dovrei verificare che siano qui presenti i membri titolari di questa Commissione o i loro regolari sostituti. Comunque prenderemo questa decisione al termine dell'audizione del presidente del Consiglio.

FORTE. Io chiederei, ma non lo pretendo, certamente, che si deliberi adesso.

PRESIDENTE. Onorevole Forte, la Commissione deciderà al momento opportuno, dopo che si sarà accertato che risultino presenti solo membri che ne sono titolari o loro regolari sostituti.

GAMBOLATO. Onorevole Presidente del Consiglio, ricordiamo tutti che, nel corso di quella seduta nella quale si discusse di tale questione, ci ponemmo in modo reciproco una serie di vincoli, i quali erano determinati dall'anomalia della situazione in cui ci trovavamo in base all'articolo 143 del Regolamento.

Desidero precisare che tutte le mie domande stanno ben all'interno del titolo stesso della nostra indagine conoscitiva. Una parte di tali domande si riferisce al potere di controllo del Governo ed ai relativi modi di esercizio, sempre nei confronti dell'ENI.

COSSIGA. Se non le rincresce, onorevole Gambolato, desidererei risponderle domanda per domanda.

GAMBOLATO. D'accordo, onorevole Cossiga. La mia prima domanda parte dalla lettura di quel famoso verbale del 31 luglio di cui abbiamo lungamente discusso in questa Commissione. Dal verbale...

PRESIDENTE. La pregherei, onorevole Gambolato di non accennare a quelle parti per cui è stata richiesta la segretezza.

GAMBOLATO. Ho soltanto davanti quelle parti contenute nel *dossier* che viene distribuito ai commissari, ritornerò successivamente sulla questione del segreto.

L'onorevole Andreotti, in questo verbale, scrive: « Da parte mia pensavo di affidare il riservato accertamento ad un piccolo comitato, segretario generale degli esteri, capo gabinetto e capo ufficio legislativo delle partecipazioni statali, direttore generale aggiunto dell'Ufficio italiano dei cambi; poiché occorrono investigazioni all'estero aggiungerei ai tre: il generale Santovito (SISMI), il generale della Guardia di finanza Giuliano Oliva, che in passate circostanze ha dimostrato una capacità ed una dirittura eccezionale ».

Mi pare che dalla lettura di questo verbale si può evincere che il 31 di luglio vi era la convinzione...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Quando io stavo per andare al mare.

GAMBOLATO. Bene, ogni Presidente del Consiglio sceglie di tenere o meno presenti determinate cose. Comunque risulta chiaro, da questo verbale, che l'onorevole Andreotti, il professor Mazzanti e il senatore Bisaglia ritennero che giunti a quel punto, dopo le reiterate dichiarazioni del segretario del partito socialista, dopo l'insieme delle questioni emerse, fosse necessario fare il punto della situazione.

Mi pare che con la proposta di un comitato, per l'altissima responsabilità di questo e per l'intreccio delle questioni di carattere nazionale ed internazionale, si sottolineava l'esigenza che se si fosse voluto portare un chiarimento sulla vicenda sarebbe stato assolutamente necessario porre il Governo in condizione di avere il massimo delle notizie possibili affinché il Governo stesso, nella sua responsabilità, fosse in grado di valutare compiutamente le cose.

A questo punto le faccio una prima domanda: perché non ritenne di formare un comitato, questo od un altro, con gli stessi obiettivi?

PRESIDENTE. Se l'onorevole Cossiga intende non rispondere, può farlo.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Posso rispondere, anzi debbo confessare all'onorevole Gambolato che era una domanda che avevo pensato mi sarebbe stata fatta e alla quale mi ero preparato una risposta scritta.

Ho già dichiarato a quali criteri ho ispirato la mia condotta e qual'è la direttiva che ho dato agli altri ministri, nell'ambito dei miei poteri costituzionali, e agli organi dello Stato, nei poteri derivanti dall'amministrazione, quali sono stati i criteri che avevo dato. Essendo stato coinvolto nella conoscenza di questo affare (come di tutti gli altri dello Stato), piuttosto repentinamente, e avendo risposto alle domande che mi erano state fatte circa il modo col quale ero giunto alla conoscenza di questi fatti, dirò subito quali sono i motivi per i quali non ritenni di costituire questa commissione, e dico subito quello che ho fatto.

Anzitutto ritenevo di dover formarmi un'opinione personale, che l'onorevole Andreotti si era già potuta formare, sull'« affare ».

In secondo luogo, non ritenni (con tutto il rispetto per il mio predecessore - per carità! - che mi sopravanza di molto in capacità e conoscenza amministrativa) che quella fosse la commissione più adatta per questi motivi: per prima cosa il segretario generale della Farnesina nel nostro ordinamento ha una configurazione particolare. Egli non è soltanto il capo della burocrazia diplomatica, ma è l'organo che assicura la continuità dell'azione del Ministero degli affari esteri, avente una notevole rilevanza esterna tanto è vero che - come loro sanno - le udienze anche importanti degli ambasciatori, vengono fatte dal ministro, dai sottosegretari, ma vengono fatte molto spesso - anche in consultazioni importanti - dal segretario generale. Io non ritenevo che fosse opportuno coinvolgere il segretario generale per il prestigio che ha questa carica, in una Commissione che indagasse in un affare di questa natura per le difficoltà che sarebbero potute a lui derivare nei rapporti con altri paesi.

Poiché poi uno dei quesiti che si poneva era quello dell'azione svolta da organi della diplomazia italiana, in particolare dal nostro ambasciatore a Riad, io ritenevo che di fronte domani alla opinione parlamentare e all'opinione pubblica non fosse opportuno che accertamenti siffatti fossero fatti da organi della stessa amministrazione cui l'ambasciatore appartiene, atteso che gli ambasciatori agiscono secondo istruzioni che vengono date dal Ministero degli affari esteri e di cui il canale normale è il segretario generale. Ciò per quanto attiene il segretario generale della Farnesina.

Passiamo al capo dell'ufficio legislativo o capo di gabinetto del Ministero delle partecipazioni statali. Anche qui il problema era che, *mutatis mutandis*, gli accertamenti e le valutazioni che si dovevano fare erano di tale natura e implicavano una valutazione della congruità della rappresentazione che era stata fatta dell'affa-

re dal presidente dell'ENI e dagli altri dirigenti dell'ENI al ministro delle partecipazioni statali, per cui ritenevo che un giudizio di questa natura non potesse essere demandato ad una commissione di questo tipo in cui intervenivano persone che, pur in forma passiva, erano parte dell'affare.

Quanto al vice direttore dell'Ufficio italiano dei cambi, voglio rilevare che una delle cose sulle quali si dovevano compiere accertamenti era la regolarità dell'operazione di fidejussione, per meglio dire, della operazione valutaria conseguente alla valutazione dell'operazione. Non ritenevo che questo potesse essere fatto dal vice direttore dell'Ufficio italiano dei cambi: e poi perché dal vice direttore dell'Ufficio italiano dei cambi? Poiché si trattava di un accertamento da farsi nei confronti dell'Ufficio italiano dei cambi, mi chiedo perché non dovessimo chiamare - se ritenevamo che l'accertamento dovesse esser fatto dall'Ufficio italiano dei cambi - lo stesso direttore dell'Ufficio italiano dei cambi. Ciò tenendo presente che il vice direttore è subordinato al direttore. Ma mi pare poi inopportuno che accertamenti sulla congruità dell'azione dell'Ufficio italiano dei cambi siano fatti da una commissione della quale faccia parte il vice direttore dell'Ufficio italiano dei cambi.

Passiamo al SISMI. I servizi di polizia e i servizi informativi sono organi di cui si serve il Governo; ma sono organi che, se non vogliamo creare situazioni confuse (esprimo mie opinioni), debbono essere non organi di valutazione ma organi di raccolta di informazioni. I dirigenti di questi servizi non possono a mio avviso mettersi ad operare collegialmente con altre persone, anche perché hanno modalità di attività e modalità di accertamenti di cui non possono essere resi partecipi altre persone diverse dalle autorità che sono loro proposte.

Il generale Oliva della Guardia di finanza, infine, è una persona di cui ho altissima stima, ma che fa parte di un corpo di polizia i cui fini sono accertamenti di natura fiscale, di natura tributaria, di carattere valutario, di violazione delle leg-

gi finanziarie. Gli appartenenti a tale corpo debbono essere usati nell'ambito delle loro competenze per acquisire informazioni, per procedere a repressioni in via amministrativa, o per fare rapporti all'autorità giudiziaria; quindi, a mio avviso, possono essere utilizzati da una commissione d'indagine - perché la commissione d'indagine acquisisca elementi - ma non possono essere posti all'interno della commissione stessa, come componenti di essa.

Io ho preferito procedere attraverso concertazioni con i ministri e attraverso iniziative per l'attuazione delle quali mi sono avvalso delle amministrazioni e di organi dello Stato.

Per dare un'idea dell'attività che è stata svolta, dirò che mi sono occupato del problema nel mio incontro del 4 agosto. Ho dato istruzione, l'8 agosto, al ministro Lombardini, di chiedere chiarimenti al presidente dell'ENI; il 10 agosto ho preso visione, insieme al ministro Lombardini, dei chiarimenti forniti dal presidente Mazzanti; il 12 agosto il ministro Lombardini mi ha prospettato l'opportunità di eseguire accertamenti in relazione alla SOPHILAU; il 13 agosto ho tenuto una riunione con i ministri Bisaglia, Malfatti, Lombardini e Stammati per esaminare la questione soprattutto nei suoi aspetti internazionali e sulle possibilità che noi avevamo di acquisire elementi all'estero; il 13 di agosto ho pregato il ministro Lombardini di chiedere altri chiarimenti al presidente dell'ENI; il 22 agosto ho preso atto della risposta data dal presidente Mazzanti; il 31 agosto ho preso conoscenza delle prime informazioni provenienti da attività svolte da organi dello Stato; l'11 di ottobre il ministro Lombardini - ma sono tutte cose di cui già siete a conoscenza - mi ha reso partecipe (risparmio alla Commissione notizia delle telefonate e degli incontri da me avuti a quattro occhi, anche perché non tengo nota di ogni cosa sull'agenda)...

LECCISI. Allora lei non tiene un diario?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. No, non sono ordinato fino a

tal punto. Il quattordicesimo di ottobre altra riunione con il ministro Lombardini il quale mi mette al corrente di determinate voci, e vediamo insieme cosa si può fare in merito; il 16 di ottobre altra riunione con i ministri Bisaglia, Lombardini e Mazzanti, dalla quale si rileva che, allo stato degli atti (io ho sempre dichiarato « allo stato degli atti »), non appare niente di irregolare. Smentito dalla Camera, smentito dalla Commissione bilancio, smentito con un giudizio di mia particolare incapacità ad accertare la verità, ho deciso di costituire la commissione amministrativa.

Il 16 di ottobre altra riunione; il 17 ottobre successiva riunione. Il 20 ottobre acquisizione di altre informazioni che mi venivano date sulla società SOPHILAU. Il 2 novembre l'incontro con il presidente Mazzanti nel quale lo pregai di dirmi il nome degli operatori di mediazione, nome che il presidente Mazzanti ha fatto a me e quindi, alla autorità giudiziaria, ma che io non ritengo di dover fare in questa sede. Il 5 novembre incontro con il ministro Malfatti, con il segretario generale degli esteri e successivamente con il professor Mazzanti e mia decisione di prendere contatti con quegli esponenti politici che mi sembravano più direttamente interessati alla questione per dire loro quali erano i criteri ai quali ispiravo la mia azione. Il 13 novembre altro incontro con i ministri Andreatta, Bisaglia, Lombardini e Stammati nonché così il professor Mazzanti anche in relazione al fatto che si poneva il problema generale dei contratti di mediazione per larghi settori dell'industria privata e dell'industria pubblica. Il 18 novembre, domenica, ed il 19 novembre, colloqui con i ministri Lombardini, Stammati, Bisaglia e Sarti, diretti o attraverso miei funzionari, per concordare il testo della risposta alla interrogazione e raccolta dell'unanime consenso sul testo di tale risposta. Il 20 novembre risposta alla interrogazione qui, alla Camera, nella quale è stato dato « 4 - - » al Governo. Il 28 novembre la Commissione Bilancio ha iniziato la sua attività su queste vicende. Il 29 novembre io apprendo, mentre ero a Dublino,

delle perplessità avanzate dal ministro Lombardini. Il 4 dicembre torno, leggo tutto, vedo il « 4 - - » della Camera sulla risposta alle interrogazioni.

LABRIOLA. Diciamo non classificato.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Diciamo che mi è stato detto: « non teniamo conto dell'esame, si presenti un'altra volta ». Ci sono molti tra noi che svolgono attività universitaria e sappiamo che in questi casi si straccia lo statino, si restituisce il libretto e si invita lo studente a tornare un'altra volta meglio preparato. Dunque, ho già spiegato nella precedente audizione che, scontenta la Camera del tenore della risposta alle interrogazioni, perplesso il ministro Lombardini che mi ha inviato anche copia della sua richiesta rivolta alla Corte dei conti, il 4 dicembre mi sono deciso, di fronte al fatto che mi era stato riconsegnato dalla Camera il libretto e mi era stato stracciato lo statino, a costituire la Commissione amministrativa d'inchiesta. Il ministro Lombardini risponde il giorno stesso accettando la proposta e rimettendo a me la valutazione della opportunità di sospendere il professor Mazzanti. Quindi la mia decisione di dare direttiva al ministro Lombardini di sospendere il professor Mazzanti tagliando corto sulle perplessità giuridiche che potevano sorgere, atteso che tra le varie interpretazioni giuridiche possibili un Presidente del Consiglio si deve dimenticare di conoscere il diritto amministrativo e di fare valutazioni di natura amministrativa, anche se io credo che il diritto di sospensione rientri in un potere generale del Governo, in un potere cautelare del Governo, altrimenti non si può amministrare...

LABRIOLA. È pacifico.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. E quindi sospensione del presidente Mazzanti. Nonché mia lettera al presidente Mazzanti - con autorizzazione a darla se lo riteneva opportuno, alla stampa - con la quale spiegavo che non stavo esprimendo giudizi su alcuno ma stavo cercando di agire in quello che ri-

tenevo l'interesse dello Stato. Il 7 dicembre io sono venuto davanti a questa Commissione; poiché il ministro Bisaglia aveva parlato dell'esistenza del verbale (chiamiamolo così) del 31 luglio, e il deputato Melega aveva fatto richiesta di acquisizione, la Commissione ne aveva chiesta l'esibizione. Il mio ritardo ad esibirlo era dovuto non alla cattiva volontà - come privatamente ho detto all'onorevole Melega - di non consegnare questo documento, ma soltanto ad una valutazione sulla natura giuridica dello stesso, perché se avessi ritenuto che si trattava di carte private dell'onorevole Andreotti, consegnate a me, la risposta sarebbe stata diversa. Invece, ho ritenuto di poterli qualificare come veri e propri documenti di Stato: valutazione di che cosa potesse essere fatto e di che cosa non potesse essere fatto.

L'11 dicembre, il ministro Stammati ha trasmesso alla Commissione bilancio l'esito degli accertamenti compiuti in ordine alla regolarità dell'operazione relativa al pagamento della prima rata; il 14 dicembre la Commissione bilancio ha deliberato l'indagine conoscitiva ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento. Quanto al verbale io non ho ritenuto di dover opporre il segreto al Parlamento, ma ho ritenuto di far appello al Parlamento stesso perché considerasse se non poteva esaminare questo documento in seduta segreta, avendone preventivamente informato il Presidente della Camera.

Il 16 e 17 dicembre, di intesa con il ministro Stammati, decido la costituzione di un gruppo di studio per l'esame delle procedure e degli accertamenti più opportuni circa l'autorizzazione al pagamento dei compensi di mediazione all'estero, atteso che il ministro Stammati mi ha rappresentato - e quasi quotidianamente mi rappresenta - la situazione di aziende private e pubbliche che dichiarano di aver bisogno di concludere contratti di mediazione. Ma siccome « chi è stato scottato dall'acqua calda teme anche quella fredda », il ministro del commercio con l'estero mi ha rappresentato l'opportunità che vi sia un indirizzo, una direttiva politica precisa; io gli ho dichiarato che ero pron-

to ad assumersi anche personalmente questa responsabilità, ma che prima volevo avere il conforto di eminenti personalità, delle quali adesso non faccio il nome, (ma quando sapranno questi nomi, alla fine di tutto questo, credo che ne saranno soddisfatti).

Il 20 dicembre ho trasmesso i documenti; il 21 dicembre la Commissione li ha esaminati; il 22 dicembre la Procura della Repubblica ha detto che voleva ascoltarmi; io ho risposto che ero pronto ad essere ascoltato e sono stato escusso come testimone per tre ore, consegnando tutto ed eccependo il segreto soltanto per quelle parti per le quali avevo chiesto al Parlamento di esaminarle in seduta segreta.

Il 10 gennaio sono stato sentito dalla Commissione amministrativa da me costituita.

BOATO. Lei sarebbe un ottimo segretario di questa Commissione!

COSSIGA, Presidente del Consiglio dei ministri. La ringrazio, onorevole Boato, nella vita è sempre meglio saper fare due mestieri!

Ho fatto un elenco; in tutto questo periodo mi sono tenuto in contatto con gli organi informativi dello Stato; ho parlato più volte con i ministri competenti e con altri; è stato da me, anche dopo la sospensione, il professor Mazzanti, il quale non mi ha fornito nuovi elementi: credevo che fosse mio dovere morale, ascoltare quest'uomo che avevo colpito; non credo che fosse compromissorio né per me né per lui.

Quindi, questo è il diario, per quanto ho potuto fare. Tralascio le telefonate, i contatti con gli organi informativi dello Stato; al magistrato ho dichiarato che tutto ciò che raccoglierò nel corso di questa indagine, nel corso dell'istruttoria e successivamente, sarà passato regolarmente all'autorità giudiziaria.

E ho detto al sostituto procuratore che mi ha interrogato che il Governo era a disposizione, che chiedesse tutto quello che voleva, perché ci saremmo messi a completa disposizione, tenendo però conto che raccogliamo anche voci e non pos-

siamo metterci a trasmettere voci all'autorità giudiziaria.

GAMBOLATO. Signor Presidente, mi scusi: lei ci ha risposto un lunghissimo calendario di contatti, di domande e di risposte dopo il 31 luglio. Le avevo fatto una domanda precisa e torno a rifargliela, non voglio entrare nel merito, anche perché non mi spetta, e me ne guarderei bene, di esprimere un giudizio politico o basato sul diritto amministrativo attorno al tipo di composizione di commissione, di comitato, che l'onorevole ...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Se lei mi consente, le rispondo.

GAMBOLATO. Mi scusi, non sono innamorato né di questo comitato, né di un altro comitato; dico soltanto: mi sembrerebbe usuale ...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi scusi, onorevole Gambolato: probabilmente, se mi fossi trovato nelle condizioni dell'onorevole Andreotti, il quale aveva una buona conoscenza della questione, in quel momento avrei fatto una commissione, non come aveva detto lui ...

GAMBOLATO. Mi scusi, signor Presidente del Consiglio, lei ammetterà che posso trarre, non direi una prima conclusione, ma fare una valutazione di questo tipo: non soltanto c'è una continuità - diciamo così - dal punto di vista amministrativo, ma nel caso specifico, vi era una continuità politica per quello che riguardava il Presidente del Consiglio. Vi è un Presidente del Consiglio che appartiene al suo partito, il quale, dopo aver valutato una serie di questioni, ritiene che sia venuto il momento di nominare una commissione, o questa o un'altra, che abbia la possibilità di approfondire alcuni elementi che sembrano non chiari. Le manda un appunto, non assolutamente vincolante, intendiamoci bene; resta, però, il fatto che c'è un appunto dell'ex Presidente del Consiglio, il quale le dice: « guarda, ritengo che, giunti a questo punto, sarebbe necessario approfondire ». Da tutte le cose che lei ci ha detto, dalle

diverse date, eccetera, risulta che lei si è limitato a parlare ancora con il ministro delle partecipazioni statali, con il presidente dell'ENI, i quali tutte le volte le hanno detto ... mi lasci parlare ...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Evidentemente, non mi sono spiegato, onorevole Gambolato.

GAMBOLATO. Signor Presidente del Consiglio, immagino che, più o meno le abbiano detto cose tali da portare il Presidente del Consiglio anche il 17 ottobre, e quindi due mesi e mezzo dopo, a dire che, allo stato degli atti, delle sue conoscenze, all'interno dell'operazione non vi erano elementi di inquinamento; questa è infatti la dichiarazione ufficiale della Presidenza del Consiglio del 17 ottobre. Ora, il 17 ottobre sta al 30 luglio con una distanza di circa due mesi e mezzo, 75 giorni. In questi 75 giorni, quindi, lei non soltanto non ha fatto questo comitato (non dico questo dal punto di vista delle persone, ma un comitato che avesse poteri e possibilità per approfondire gli elementi); si è accontentato di tutte le risposte che sono state date e dopo - mi scusi - trovo bizzarra, per lo meno, la sua argomentazione, quando mi dice, cercando di ristabilire una specie di rapporto parallelo fra quello che succede qui e all'università: sono tornato, quattro meno meno, lo statino, eccetera, eccetera, giunto a questo punto allora dico: faccio la commissione e sospendo il professor Mazzanti.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Perché sa, onorevole Gambolato, sono di quelli i quali ritengono che vi siano certe forme di coerenza nella politica, le quali non sono forme di coerenza, ma forme di testardaggine; e vi sono coloro i quali ritengono che il Parlamento, nel suo complesso, dandomi torto, o procedendo ad una indagine conoscitiva, faccia pensare che io non ho apprezzato i fatti in tutta la loro profondità. Accetto il quattro meno meno, onorevole Gambolato.

GAMBOLATO. No, no, il quattro meno meno l'ha riferito lei. Però, un Presidente del Consiglio dovrebbe essere probabilmente colpito con la stessa intensità del fatto che il Presidente del Consiglio che l'ha preceduto diceva: guarda, credo che vi siano gli elementi per cercare di approfondire.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Gambolato, la prego veramente, richiamo la sua attenzione su questo: non mi sembra corretto pretendere da un Presidente del Consiglio apprezzamenti sui giudizi o sugli indirizzi del precedente Presidente.

GAMBOLATO. Mi permetterà di prendere atto che ha ritenuto, agli effetti dell'andamento complessivo della vicenda, che fosse irrilevante questa cosa.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Io mi sono avvalso singolarmente delle stesse persone di cui si voleva avvalere il Presidente Andreotti...

GAMBOLATO. Ma questo me lo dice adesso! Fino ad adesso non lo aveva detto.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ma, io prima le ho fatto un elenco, le ho detto che ho parlato con il segretario generale della Farnesina, con il ministro delle partecipazioni statali, che ho parlato con tutte queste persone, le ho detto anche che ho parlato con altre di cui non faccio il nome.

GAMBOLATO. Solo adesso, però, ha detto di aver parlato...

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri aveva anche detto che si era servito di tutti gli organi di informazione di cui il Governo può disporre.

GAMBOLATO. Prima di aggiungere una brevissima appendice alle mie domande,

vorrei chiarire che non c'è in me alcuna intenzione di instaurare una sorta di polemica: tutti siamo qui soltanto per capire.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Gambolato, mi creda, il primo che ha interesse a capire sono io.

GAMBOLATO. E credo che siamo qui anche per esprimere delle valutazioni politiche che non hanno assolutamente niente di personale. Però, lei, ancora questa mattina (e come del resto già in occasione dell'invio dei verbali alla Commissione) aveva ritenuto di avanzare la richiesta del Governo di tenere una seduta segreta, ed anzi è andato oltre rispetto alle proposte avanzate, confermandoci che, forse sarà il caso di fare un'altra seduta segreta per ascoltare altre cose. A questo punto, onorevole Presidente del Consiglio dei ministri io desidero dirle, con molta franchezza che, come cittadino, sono rimasto molto colpito dalle dichiarazioni che ella ha fatto alla televisione nel momento in cui si è parlato dell'aumento delle tariffe e dell'aumento del prezzo del petrolio. E questo perché io credo che non abbia giovato all'interesse generale del nostro paese, che, in quel momento, il Presidente del Consiglio dei ministri abbia parlato di «tassa degli sceicchi» e di «imperialismo dei paesi produttori di petrolio», proprio per la delicatezza della nostra situazione internazionale ed anche per la particolare delicatezza della situazione in cui ci troviamo per quel che riguarda i nostri rapporti con l'Arabia Saudita.

PRESIDENTE. Questi argomenti, onorevole Gambolato, non rientrano, *stricto sensu*, nella nostra indagine perché costituiscono delle valutazioni sulle iniziative, sugli atteggiamenti e sull'azione oltre che sulle opinioni politiche espresse dal Presidente del Consiglio dei ministri.

GAMBOLATO. Tali argomenti ineriscono anche ai modi di controllo...

BOATO. Credo si tratti di argomenti che possano costituire oggetto di interrogazioni parlamentari.

PRESIDENTE. Esistono, infatti, altri strumenti regolamentari per interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri su tali questioni.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Voglio pregare la Commissione di non insistere su questi argomenti.

PRESIDENTE. Accogliendo la preghiera del Presidente del Consiglio dei ministri, invito l'onorevole Gambolato di non insistere ulteriormente su ciò.

BOATO. Desidererei fare una domanda incidentale.

PRESIDENTE. Nel corso della seduta precedente abbiamo deciso di non dare spazio a domande incidentali e di rispettare l'ordine degli interventi.

BASSANINI. Vorrei prendere atto delle ragioni - della cui fondatezza non avevo mai dubitato data la competenza giuridica del Presidente del Consiglio dei ministri - per le quali non era consigliabile e, per certi aspetti, giuridicamente possibile costituire una commissione nei modi previsti in occasione del passaggio delle funzioni.

Onorevole Cossiga, vorrei sapere, se ho capito bene la sua affermazione in merito ai due apparati dello Stato che erano stati indicati, il SISMI e la Guardia di finanza, cioè quando ha detto che non riteneva che potessero essere coinvolti poiché non si tratta di organi di valutazione né di organi i cui dirigenti possono essere inseriti in organi di carattere collegiale. Vorrei sapere se questo significa che il Presidente del Consiglio dei ministri, o chi per lui su sua disposizione, ha avviato nelle forme opportune questi apparati; se cioè questi apparati siano stati attivati in altra forma, non attraverso

so il coinvolgimento in una commissione collegiale.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Per quanto riguarda i nostri servizi di informazione essi sono stati da me attivati e sono costantemente operativi anche in questo caso. Di più non posso dire.

BASSANINI. Non lo possiamo chiedere.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Per quanto riguarda la Guardia di finanza, mi accingevo a chiedere il suo aiuto in ordine ad alcune voci apparse sulla stampa - concernenti la Banca toscana e cose del genere - quando ho appreso dai giornali che il magistrato..., o la Guardia di finanza stessa si era attivata; pertanto, mi sono assolutamente astenuto perché avvalermi della Guardia di finanza sulla base delle informazioni di stampa per accertare i fatti su cui sembrava che stesse per intervenire la magistratura...

BASSANINI. Attivato come organo di polizia giudiziaria, cosiché il Governo non poteva intervenire?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Essendomi stata richiesta l'utilizzazione della Guardia di finanza a fini informativi da parte della commissione amministrativa di inchiesta, mi sono personalmente attivato, attraverso il ministro delle finanze, per porre a disposizione della Commissione amministrativa di inchiesta organi della Guardia di finanza, dopo essermi consultato con il magistrato precedente, non volendo che gli stessi organi che potevano essere utilizzati dall'autorità giudiziaria fossero gli organi utilizzati dalla Commissione amministrativa. Volevo impedire una sovrapposizione di indagini e volevo evitare di mettere la Guardia di finanza nell'imbarazzo di fornire alla Commissione informazioni che dovevano invece costituire oggetto del rapporto giudiziario.

BASSANINI. Anche in relazione a queste risposte, da cui si ricava un continuo coinvolgimento nell'attività di indagine dei servizi di informazione, vorrei avere conferma se ho capito bene di quanto il Presidente del Consiglio ci ha detto, e cioè che ci sono elementi rilevanti - senza voler esprimere una valutazione per quanto riguarda la risposta - che vi sono elementi di conoscenza che il Governo ha trasmesso alla Commissione di inchiesta amministrativa e alla autorità giudiziaria, che non sono a conoscenza di questa Commissione parlamentare, che il Governo ritiene non sia opportuno mettere a conoscenza di questa Commissione parlamentare. Cioè la commissione Scardia e l'autorità giudiziaria hanno elementi in più rispetto a quelli che abbiamo finora acquisito?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Per quanto riguarda l'autorità giudiziaria non posso rispondere.

BASSANINI. Questo me lo aspettavo.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Per quanto riguarda la commissione Scardia che ha attinto da numerose amministrazioni, pur potendo chiedere a tale Commissione quello che aveva, mi riservo di farmi sottoporre al termine dei lavori i risultati, non per influenzare il suo giudizio (questo sia ben chiaro, lo dichiaro subito), ma per verificare - poiché è una Commissione del Governo e posso darle istruzioni di andare oltre quello che ha fatto - se mi soddisfa il lavoro che ha fatto. Quindi, prima che la Commissione Scardia termini il suo lavoro, mi propongo, insieme con il ministro delle partecipazioni statali, di verificare se l'attività svolta è, a giudizio del Governo, congrua. Se, a giudizio del Governo, tale attività non è congrua, daremo istruzioni perché compia altri accertamenti. Un elenco totale di quello che la Commissione Scardia ha raccolto non mi sono premurato di farlo perché mi riservo di controllare successivamente e di dare,

eventualmente, altre direttive per una integrazione della sua attività.

BASSANINI. Le altre domande che vorrei fare al Presidente del Consiglio sono queste: egli ci ha parlato poco fa della costituzione di un gruppo di lavoro sulla questione (se ho ben capito) delle modalità per ciò che riguarda il pagamento di contratti di mediazione. Ha sottolineato, inoltre, che da parte del Ministero del commercio estero si segnala che questa è una necessità quotidiana di aziende pubbliche e private. Ora, io vorrei chiedere al Presidente del Consiglio (è una domanda che ho già fatto al ministro Stamatì, ma vorrei sentire anche da lui se la questione è stata prospettata e, quindi, risulta in questo modo) se a questo proposito si fa riferimento soltanto al compenso di attività professionali di mediazione o anche, chiamiamole così, alle spese accessorie, agli oneri accessori del mediatore.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Io preferirei, se la Commissione accetta la mia richiesta, rispondere in sede di seduta segreta.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

BASSANINI. Ancora due domande avrei da fare al Presidente del Consiglio. Con la prima desidererei sapere se gli risultano (mi rendo conto che anche su questo il Presidente potrebbe darmi una risposta analoga) in relazione a questa vicenda, al modo in cui si è prospettata, al modo col quale le notizie sono apparse sulla stampa, iniziative, interventi, operazioni di soggetti concorrenti dell'ENI sul mercato internazionale. Quando parlo di soggetti concorrenti intendo multinazionali, enti di Stato stranieri, o enti privati italiani.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Se lei consente, onorevole Bassanini, risponderò nella sede alla quale ho fatto prima riferimento.

BASSANINI. Va bene, sempre in seduta segreta.

L'ultima domanda che vorrei farle è la seguente: noi abbiamo acquisito qui dal ministro Stammati, dal ministro Bisaglia, dagli atti di una giunta dell'ENI (di cui già abbiamo parlato anche con il Presidente del Consiglio in veste di ministro degli esteri *ad interim*), da un accenno che ci ha fatto in quella dettagliata e precisa descrizione delle attività del Presidente in questa vicenda ed in questi mesi, di una riunione interministeriale del 13 novembre, presente il presidente dell'ente di Stato, nella quale si è esaminata la questione delle mediazioni per contratti di approvvigionamento petrolifero, nonché (come è stato detto nelle riunioni precedenti) quella di esaminare l'ipotesi prospettata di un contratto di fornitura con un altro Stato. Volevo averne conferma; mi pare, però, che il Presidente del Consiglio già indichi che è opportuno parlarne in altra sede. È così?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sì, grazie, anche su questo argomento potrò rispondere nella seduta segreta.

CRIVELLINI. Signor Presidente, il Presidente del Consiglio, onorevole Cossiga, ci ha detto, all'inizio, che giudizi non riteneva opportuno esprimerli, che i fatti, in parte li aveva riferiti al magistrato e, dice adesso, che ritiene opportuno riferire altre cose in sede di seduta segreta: è difficile, allora, formulare qualche domanda. Comunque, volevo chiederle se potesse ricordare, perché nell'elencazione dei fatti mi è sfuggito, quale era la data in cui ha saputo per la prima volta il nome del mediatore.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. È stato il presidente Mazzanti, a farmi il nome del mediatore.

PRESIDENTE. Lo aveva già detto.

CRIVELLINI. E la data?

BOATO. Il 2 novembre.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Un momento che controllo, perché a memoria non la ricordo. Sì, il 2 novembre 1979.

Io ad un certo punto ritenni, pur sapendo che non è mai opportuno fare queste domande alle società operanti e esistendo la consuetudine di tener riservato il nome del mediatore, ritenni - dicevo - di poter chiamare il presidente Mazzanti e domandargli chi fossero gli operatori di mediazione. Io ho inteso che la sua domanda, onorevole Crivellini, fosse chi fossero gli operatori di mediazione.

CRIVELLINI. Io infatti volevo farla, ma dopo le sue dichiarazioni introduttive non l'ho fatta.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Io ho appreso chi fossero gli operatori di mediazione, per mia espressa domanda...

LABRIOLA. Lei continua ad usare il plurale.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Lei mi insegna che nel diritto si dice sempre: i negozi, i contratti; è una categoria.

LABRIOLA. È un plurale convenzionale allora.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sto usando un linguaggio giuridico, le categorie giuridiche.

CRIVELLINI. Passo alla seconda domanda. Nei verbali trasmessi, relativi alla riunione del 31 luglio e dei giorni immediatamente successivi, sono richiamate due volte le azioni del ministero degli esteri; testualmente è detto che il contratto effettivo, non quello di mediazione, « è uno dei risultati diplomatici più brillanti degli ultimi anni ». Io vorrei chiederle se le risultano dei documenti, dei

fatti o delle notizie che la Commissione non ha ancora acquisito, per quello che lei sa.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No.

CRIVELLINI. La terza ed ultima domanda riguarda un po' una domanda già fatta dall'onorevole Gambolato che si stupiva... che si riferiva a preoccupazioni dell'ex Presidente del Consiglio Andreotti il quale è venuto qui pochi giorni fa non essendo minimamente preoccupato, nel senso che valutava che quel contratto fosse una cosa favolosa, tant'è che lo chiamava « contratto Mazzanti » e quindi ha fatto un inno a quell'operazione. Noi invece abbiamo acquisito che per la mediazione c'è una società il cui fine istituzionale, il cui scopo è proprio quello di nascondere chi... per come è stata acquistata, per come è stata adoperata questa SOPHILAU, il fine istituzionale è quello di nascondere...

PRESIDENTE. Non il fine istituzionale, sarebbe il fine di fatto.

CRIVELLINI. Diciamo il fine dichiarato. Di nascondere e non di chiarire. Fatta questa premessa vorrei chiedere al Presidente Cossiga come ha fatto ad approvare o a concordare le dichiarazioni che poi ha fatto il ministro Sarti in Parlamento, perché non riesco ancora a trovare una motivazione logica, a meno che lei non ce l'abbia con il ministro Sarti e che allora gli fa dire delle cose... ma questa non mi pare una motivazione...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Proprio dopo quanto è accaduto ieri, se mi consente!

CRIVELLINI. Vorrei sapere se c'è una motivazione che la spinse a concordare o ad approvare quelle dichiarazioni che il ministro fece in quell'occasione sapendo già, mi pare, alcune cose che anche noi adesso abbiamo saputo.

PRESIDENTE. Mi consente di inserirmi in questa domanda? Il Presidente qualche volta lo può fare. Vorrei sapere se tra gli elementi di fatto che costituiscono supporto della conclusione di quella riunione in cui tutti concordarono di fare quel comunicato...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, sta parlando della risposta alle interrogazioni da fare alla Camera.

PRESIDENTE. Esatto. In cui tutti concordarono il tenore della risposta, se tra gli elementi a supporto vi fosse già la notizia che la SOPHILAU era una società interamente posseduta dalla banca Pictet e se vi fosse già la notizia - poi comunque confermata per iscritto, come risulta dagli atti - che quella stessa banca aveva dichiarato non esservi in questa operazione alcuna interferenza diretta od indiretta da parte italiana.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Mi sembra che le dichiarazioni siano successive. Non ricordo onestamente questo elemento, ma - ripeto - mi sembra di aver conosciuto questo fatto successivamente.

Venendo alla domanda dell'onorevole Crivellini, gli vorrei dire che se avesse la bontà di rileggere il tenore della risposta alle interrogazioni, vedrà che è stata nostra cura di dire sempre che era tutto allo stato degli atti. In quel momento salvo le voci - di cui non posso tener conto - o i sospetti, e tenga conto che i sospetti molte volte si tramutano in indizi e poi si tramutano in prove, ma finché sono sospetti, tali rimangono, a quello stato degli atti - dicevo - non avevamo altre informazioni da dare alla Camera se non quelle che abbiamo fornito.

Però, siccome il Governo intendeva non chiudere l'affare, qualunque fosse stata la posizione della Camera, ma continuare a ricercare la verità, gli atteggiamenti possibili erano due: o mandare il senatore Sarti davanti alla Camera per affermare che occorreva aspettare per la

necessità di compiere ulteriori indagini, o riferire allo stato degli atti. La risposta del Governo alla Camera è una risposta allo stato degli atti.

CRIVELLINI. Lei a quell'epoca era già a conoscenza del meccanismo SOPHLAU?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Certamente.

MENNITTI. Onorevole Presidente del Consiglio, non le rivolgerò domande già fatte, mi lasci semplicemente dire che in questa vicenda c'è qualcosa di strano. È fuor di dubbio che le è stata passata nelle mani una « patata bollente » e che lei forse anche eroicamente, in un certo senso, se l'è tenuta stretta fino al momento in cui da una parte la stampa e dall'altra il Parlamento non l'hanno costretta - diciamo così - a venire di fronte al Parlamento per rispondere alle domande poste da alcuni parlamentari.

Ciò premesso, le voglio rivolgere una prima domanda: risulta una notevole attività da parte dell'onorevole Craxi e del senatore Formica nei confronti di coloro che gestivano la vicenda, fino al momento in cui lei è diventato Presidente del Consiglio. Successivamente, sulla base delle dichiarazioni rese dagli interessati, non risulta che ci siano state più telefonate o interferenze. Vorrei che lei spiegasse questo aspetto, perché la stampa ha riferito cose diverse. Soprattutto prima di assumere la decisione nei confronti del presidente Mazzanti, ci sono state ancora iniziative da parte del segretario del partito socialista o da parte del senatore Formica perché si assumesse la decisione di sospendere il presidente dell'ENI?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Dirò qui ciò che ho dichiarato al magistrato, perché non credo che sia coperto dal segreto istruttorio, e cioè che la prima persona dalla quale ho appreso l'esistenza di una questione, di un « affaire » di questa natura fu l'onorevole

Craxi, o la sera stessa in cui io ricevetti l'incarico, o la sera successiva. L'onorevole Craxi mi appalesò la sua viva preoccupazione per gli effetti possibili, destabilizzanti e inquinanti della vita politica e della moralità politica del nostro paese, che avrebbe potuto avere un ritorno, un ritorno di parte dei compensi di mediazione all'interno del nostro paese. Sottolineò più volte la sua preoccupazione sull'effetto distorsivo e inquinante che una siffatta operazione avrebbe potuto avere, e l'invito a compiere accertamenti.

La seconda persona da cui lo appresi è l'onorevole Andreotti.

LECCISI. Quando ?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il giorno del passaggio delle consegne e dei poteri.

Poi, negli incontri che io ho avuto con l'onorevole Craxi, con il senatore Formica, che è (non ho necessità di dirlo) persona che vedo per motivi politici, perché è un esponente autorevole del partito socialista, e quando non ho la possibilità di parlare direttamente con l'onorevole Craxi, come mi avviene con i segretari di tanti altri partiti, mi avvalgo del senatore Formica, come mi avvalgo di altre persone, il cui nome non è però il caso di fare, perché non credo... Di norma i segretari degli altri partiti mi indicano, chi possono essere le persone di loro fiducia, alle quali richiedere informazioni, trasmettere notizie, e così via. Anche il senatore Formica mi appalesò, in maniera, diciamo, vivace, queste preoccupazioni.

MELEGA. Vivace in che senso ?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Vivace perché è nel carattere del senatore Formica di essere vivace.

MELEGA. Ma la sostanza del discorso ?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La sostanza del discorso è che,

se questi denari fossero tornati in Italia, come sembrava da voci, e fossero stati utilizzati per scopi politici, questo avrebbe sinceramente costituito una minaccia per la moralità politica del nostro paese.

MELEGA. Ma, per essere espliciti, le appalesò lo stesso tipo di preoccupazioni o di supposizioni...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No ...

MELEGA. ...di cui è andato discutendo negli ultimi giorni?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No.

MELEGA. I termini in cui le parlò in quel momento furono generici...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sì, furono generici, o furono la ripetizione... attirava la mia attenzione su cose che, man mano, stava pubblicando la stampa.

VALENSISE. A quando risale questo incontro con il senatore Formica? Dopo che lei aveva ricevuto le consegne?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sì.

MENNITTI. Volevo porle un'altra domanda...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Scusate, io vorrei dire questo: che i discorsi che poi avvenivano con rappresentanti dei partiti ed altro, non avevano temi di novità rispetto a quello delle informazioni della stampa; cioè le notizie...

MELEGA. Ma i tempi sono diversi, obiettivamente: voglio dire, il 4 agosto la stampa non scrive niente...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, no...

LABRIOLA. Il Presidente Cossiga non ha detto il 4 agosto.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, non il 4 agosto.

VALENSISE. Dopo, e quindi molto dopo il 4 agosto...

PRESIDENTE. Ha detto dopo...

VALENSISE. Se sono in coincidenza con le notizie fornite dalla stampa, questi incontri avvengono molto dopo il 4 agosto.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Probabilmente, il senatore Formica mi accennò la prima volta della cosa in occasione di una visita che fece nella mia abitazione la mattina presto, perché ciò rientrava nell'ambito delle consultazioni politiche in corso, perché io lo informavo sul tipo di governo che volevo costituire.

Però quella fu la prima occasione in cui incontrai il senatore Formica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
AIARDI

MELEGA. Sul tipo di Governo che lei voleva costituire?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Però, in quella occasione non ne parlò perché parlammo della struttura del Governo.

MELEGA. Quindi avvenne, dopo.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sì, in quella occasione parlammo della struttura del Governo.

GAMBOLATO. Il senatore Formica era incaricato dall'onorevole Craxi di tenere rapporti politici con lei?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. L'onorevole Craxi, come il suo

partito, si avvale di diverse persone per tenere i contatti con me.

MELEGA. Comunque, fu nella prima quindicina di agosto? Se lei non aveva ancora costituito il Governo...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No. Adesso che lei richiama la mia attenzione, ricordo bene questo incontro. In quell'occasione non parlammo della questione delle forniture, perché ricordo chiaramente che le prime due persone che mi hanno parlato della cosa sono state gli onorevoli Craxi e Andreotti, e Andreotti me ne parlò al momento del passaggio delle consegne. Quindi, posso escludere che si sia parlato di ciò nel primo incontro con il senatore Formica; non ne ho parlato con il senatore Formica in sede di formazione del Governo.

MELEGA. Tuttavia, un mese dopo.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, forse un mese no, perché dopo la formazione del Governo sono andato in vacanza.

MENNITTI. Volevo dirle che tutti coloro i quali si sono poi interessati, in tempi diversi, di questa vicenda hanno sempre affermato di aver avuto un comportamento molto cauto, per la preoccupazione che il contratto di fornitura potesse andare a monte. Credo che questa preoccupazione l'abbia avuta, legittimamente, anche lei. Allora le chiedo quali cautele sono state prese, soprattutto di carattere diplomatico, per assicurarsi, mentre assumeva l'iniziativa di sospendere il presidente Mazzanti e di nominare la Commissione amministrativa, che ci fossero rapporti anche con i governanti sauditi per evitare che si giungesse alla decisione alla quale poi, purtroppo, si è giunti?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Lei capisce che prendere iniziative diplomatiche mentre sospendevo il

professor Mazzanti avrebbe significato non migliorare ma peggiorare di molto la situazione perché avrebbe significato dire: sia ben chiaro che io sospendo Mazzanti, ma voi non c'entrate.

MENNITTI. Ma il ministro Lombardini faceva una dichiarazione di questo genere, sostanzialmente, in quel momento.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi sembra che stiate ascoltando il Presidente del Consiglio dei ministri.

MENNITTI. Le sto riferendo un dato obiettivo.

LABRIOLA. Onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, dovrei per un momento solo, insistere ancora sulla prima persona che le parlò dell'«affare», come lei stesso ha definito - devo dire, molto opportunamente - la questione, cioè col Presidente del Consiglio dei ministri uscente. In che termini questi le raffigurò la questione? Infatti, abbiamo solo dal Presidente del Consiglio dei ministri uscente la notizia di averle comunicato della questione e di averle consegnato, presumo, quelle bozze del suo personale diario o verbale della riunione del 31 luglio.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Negli stessi termini contenuti nei verbali.

LABRIOLA. Non aggiunse nulla?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No.

LABRIOLA. Non le diede alcuna indicazione, per esempio, sulla società SOPHILAU o sul nome del mediatore?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No. Il nome degli operatori di mediazione lo appresi, in modo formale, esclusivamente nel mio colloquio con il presidente Mazzanti.

LABRIOLA. E in modo sostanziale?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. In modo formale, perché i giornali scrivevano tanti nomi e può darsi che tra quei nomi ci fosse anche quello degli operatori.

LABRIOLA. Ora le vorrei fare la seconda domanda. Lei, prima, ha escluso che siano stati conseguiti grandi, o, per lo meno, cospicui risultati, finora, dalla Commissione che lei stesso ha nominato.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, non l'ho detto.

LABRIOLA. Le chiedo scusa. Ho capito male.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non sono a conoscenza dei risultati cui è giunta la Commissione. Ho voluto dichiarare...

LABRIOLA. Però, se mi consente, lei ha detto prima - penso di ricordare bene - che gli accertamenti comunque fatti dal Governo sulla SOPHILAU eccetera non hanno dato grandissimi risultati. Questo lei ha detto. È vero?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sì.

LABRIOLA. Tenendo conto che ci preoccupiamo...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Nella seduta segreta posso spiegare...

LABRIOLA. Ma io, in questo momento non faccio una domanda nella seduta segreta, le faccio una domanda relativa a questa seduta; anche se per la seduta segreta mi riservo di porre questioni circa l'utilizzazione dei risultati della stessa, ai fini dei nostri lavori conclusivi, poiché questo potrebbe causarci qualche difficoltà, comunque ne discuteremo dopo.

Dal momento che la nostra indagine conoscitiva non è solo rivolta alla questione « ENI-PETROMIN », cioè all'« affare », ma anche ad eventuali questioni che nel futuro si dovrebbero prevenire vorrei chiederle - nella sua responsabilità di Presidente del Consiglio - se lei reputa regolare per il futuro (non dico per questioni già avvenute), in linea generale ed astratta, come riportano i testi che lei contribuisce a formare, l'autorizzazione valutaria ad una società per azioni al portatore, « per la mediazione »?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non sono in grado di esprimere le valutazioni poiché non sono un esperto, tanto è vero che ho istituito una Commissione apposita.

LABRIOLA. Vorremmo sapere in seguito la sua opinione, perché il Presidente del Consiglio una sua opinione la dovrà pure avere.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Certamente, dirò la mia opinione.

LABRIOLA. Si tratta di una fattispecie che ci ha molto preoccupato, come lei saprà bene, creando delle perplessità, lo dico per onestà. Anche perché questo riguarda la sua responsabilità politica di Presidente del Consiglio; ci preoccupa il fatto che nelle segreterie di ministri particolarmente impegnati in questioni di tale natura, siano presenti personaggi che svolgono attività private moralmente incompatibili con le funzioni che ad essi sono attribuite.

Moralmente incompatibili, sconvenienti, ed è inconcepibile che in questa situazione perduri questo stato di cose.

Dal momento che lei è al tempo stesso lettore accurato degli *Atti parlamentari* e persona di moralità ineccepibile, che conosce i doveri costituzionali del Presidente del Consiglio, mi sarei atteso, ed attendo, un suo intervento per far cessare questo stato di cose.

PRESIDENTE. Non mi pare un argomento che riguardi la nostra indagine.

LABRIOLA. No, caro Presidente, riguarda la nostra indagine. Riformulo la domanda ancora più chiaramente. Siccome stiamo facendo una indagine conoscitiva sulle questioni relative ai problemi dello approvvigionamento del greggio (che sono tutti contratti con l'estero perché purtroppo siamo importatori per definizione), esprimo preoccupazione per il fatto che collaboratori diretti di ministri abbiano interessi professionali in materia affaristica da una parte, e siano dirigenti in carica di imprese private dall'altra. Questo tanto perché io sia ancora più chiaro.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Debbo confessarle che non sono a conoscenza...

LABRIOLA. Adesso lo è perché io lo ho dichiarato, comunque è questione riportata negli *Atti parlamentari*. Fino a questo momento forse non era informato ma ora lo è.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Lei mi invita a...

LABRIOLA. No, non la invito, basta legge gli *Atti parlamentari*. Abbiamo fatto delle richieste, e sono emersi questi dati per esplicita ammissione degli interessati. Mi auguro che l'intervento del Presidente del Consiglio valga a sanare questa situazione.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La ringrazio per aver attirato la mia attenzione...

LABRIOLA. Infatti, sono sicuro che lei è sensibile a questi problemi, per questo ho sollevato la questione, solo per questo.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi rileggerò tutti i lavori della Commissione, ora non sono in grado di farlo...

LECCISI. Si tratta della seduta dell'11 gennaio 1980.

LABRIOLA. A questo punto vorrei fare una ulteriore domanda; dico subito che si tratta di una domanda che forse riguarda la seconda parte della seduta, cioè la seduta segreta. Il ministro Bisaglia, che è stato sentito una seconda volta da noi nella veste di ministro delle partecipazioni statali, è stato richiesto da varie parti ed anche da me, di far sapere alla Commissione se il Governo, lui in particolare, e il Governo in generale, non intenda utilizzare l'offerta pubblica, che si desume dalle dichiarazioni della PETROMIN e dagli ambienti responsabili del governo saudita, di riprendere le forniture e l'adempimento del contratto principale. E ciò, non in attesa che finiscano le varie procedure, ma nel momento in cui sostanzialmente il contratto di mediazione fosse protestato. A questa domanda lei può rispondere adesso oppure durante la seduta segreta?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Su questo argomento ho chiesto informazioni a chi di dovere; anzi le ho chieste anche ieri sera e non mi consta che siano state fatte offerte di questa natura.

LABRIOLA. Le farò una domanda subordinata: è opportuna questa offerta? Non ritiene il Governo di fare un passo presso le autorità dell'Arabia Saudita chiedendo di riprendere l'adempimento del contratto principale... e denunciando il contratto di mediazione?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ho chiesto di poter trattare anche ad alti livelli l'intera questione.

LABRIOLA. Su tale questione lei preferisce non rispondere?

VALENSISE. Sta rispondendo!

LABRIOLA. No, è chiaro che non sta rispondendo.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Attendo per poter formulare delle proposte che mi si offra la possibilità di parlare con le autorità governative dell'Arabia Saudita su tale problema.

LABRIOLA. Non ritiene utile a tale scopo fissare un agenda per l'incontro con le autorità saudite, così da sapere quali siano le intenzioni di quei governanti?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Labriola, le faccio presente che il Governo italiano è pronto in qualunque modo e in qualsiasi luogo che le autorità saudite indicheranno a riprendere un contatto per l'esame dell'intera questione.

LABRIOLA. Ho capito. Signor Presidente, io avrei ancora da fare altre domande, che ritengo abbastanza semplici. Ricordo che è stato presentato un documento del sindacato ispettivo al Senato, al quale il Governo risponderà, concernente la partecipazione della SOPHILAU ad alcuni interessi di una *boutique*. Tale fatto lo si è potuto accertare o no?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Lei si riferisce alla interpellanza sulla *boutique*. Io non sono in grado di dirle, però, se quella società abbia avuto degli interessi in una *boutique*.

LABRIOLA. Non le risulta allo stato degli atti?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No e non so se potrò, in seguito, ottenere di far fare accertamenti su delle *boutiques*.

LABRIOLA. Un'altra domanda su questo *affaire*: il Governo si è preoccupato di dare qualche indicazione specifica alla Commissione sulla questione dei noli?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non so se questo è stato fatto.

LABRIOLA. Devo quindi presumere che sia necessaria una verifica anche dal punto di vista di questo profilo.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Siccome la Commissione amministrativa non indaga su di me ma per mio conto, mi riservo, prima che la Commissione stessa termini i suoi lavori, di verificarne i risultati, perché il Governo può aver bisogno di ulteriori accertamenti. Lei mi ha fornito quindi un utile consiglio.

BOATO. Si può aggiungere, a questo punto, che il dottor Cilia ha accennato alla questione dei noli?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Saranno compiuti accertamenti sia sui risultati della Commissione amministrativa che sulla materia toccata in questa indagine conoscitiva.

MAGRI. Una domanda su quello che a me pare il nodo politico della questione: lasciamo per il momento da parte il fatto su cui lei ci ha chiesto di non pronunciarsi, cioè il carattere più o meno imperativo delle raccomandazioni fatte dal Governo precedente...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non mi fu fatta alcuna raccomandazione.

MAGRI. Lasciamo da parte. Tra il settembre e l'ottobre la vicenda è diventata di pubblico dominio, di giorno in giorno lievitava, e lei aveva ragione di temere che tutto ciò potesse mettere in pericolo un contratto che era molto importante per il nostro paese, come ella stesso ebbe occasione di dire. Indipendentemente da quanto aveva detto l'onorevole Andreotti, era urgente e importante che il Governo cercasse di bloccare in qualche modo, di fermare lo sviluppo della vicenda prima che si determinassero le gravi conseguenze che si sono poi determinate. Stando così le cose, mi stupisce il fatto che il

Governo abbia fatto così poco, perché da quanto lei ci ha detto, signor Presidente, con il puntiglio di un ragioniere, ci risulta che il Governo ha compiuto una serie di cose abbastanza irrilevanti, avendo lei concluso una serie piuttosto noiosa di riunioni con ministri che, pur essendo competenti della vicenda, certamente non erano i più qualificati per un intervento.

La seconda questione che mi stupisce, è la sua decisione di compiere accertamenti su di una società, la SOPHILAU, cosa che fin dall'inizio si poteva prevedere non avrebbe condotto a gran che.

Ora, senza ricorrere all'agente 007, o a procedure particolarmente pericolose, a me pare - forse soltanto con persone di buon senso e molto, molto competenti - che il Governo avesse, e lei personalmente, degli strumenti molto semplici, legittimi, ed in qualche misura doverosi, perché lei conosceva e conosce il nome di questo mediatore - e se lei ha il diritto di tenerlo riservato avrebbe potuto utilizzare lei stesso queste informazioni -. Questo mediatore aveva interesse quanto noi, forse per ragioni meno nobili, che il contratto non si interrompesse ed allora le chiedo se lei direttamente o indirettamente ha preso contatto con questo mediatore e lo ha interrogato, in modo ultrariservato, per avere da lui chiarimenti definitivi su chi fosse il destinatario reale di questa somma e se tutta questa somma fosse andata a questo destinatario reale. Secondo canale, altrettanto semplice, c'era un governo dell'Arabia Saudita che aveva interesse economico e politico ad impedire che questo scandalo lievitasse.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

LA LOGGIA

MAGRI. Allora io le chiedo: si è avuto, prima che venisse contestato questo contratto, un rapporto molto riservato, ma anche molto corposo con il governo dell'Arabia Saudita dicendo: « cari amici ci troviamo di fronte a questa cosa, que-

sta cosa non è di responsabilità del Governo italiano ma può danneggiare tutti, allora cerchiamo di chiarire insieme il fondamento di questa questione, quello che c'è e quello che non c'è dietro »? Le chiedo semplicemente, senza grande violazione del segreto bancario, se questi due atti politici di buon senso sono stati fatti e quali risultati eventualmente hanno dato.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Magri, fra di noi c'è una vecchia amicizia e quindi mi perdonerà le cose che, anche per alleggerire la situazione, io dirò. Io la invidio e devo prendere atto che le comuni origini, le comuni ispirazioni sono rimaste intatte più in lei - che ha fatto poi altre opzioni - nel loro contenuto di buona fede e di candore di colomba di quanto non lo siano rimaste in me. Ho l'impressione che lei, sia rimasto più fedele di me alle originarie ispirazioni di colomba e che io abbia preso, invece, un'altra strada.

Il Governo non poteva, ed io sarei stato assolutamente contrario, prendere contatti diretti con gli operatori di mediazione, perché non poteva ritenere che fosse - mi scusi, non vorrei assolutamente offenderla con la parola - consono alla funzione governativa...

PRESIDENTE. Opportuno.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...che fosse opportuno prendere tali contatti; anche perché se io fossi poi venuto qui davanti alla Commissione a riferire quanto dagli operatori di mediazione mi era stato detto mi si sarebbe potuto obiettare: « e ti sei fidato degli operatori di mediazione? »: questo per quanto riguarda il primo punto.

Secondo punto: l'Arabia Saudita. Il semplice fatto che io cercassi di prendere contatti con l'Arabia Saudita dopo che tutti i giornali avevano detto che le tangenti erano state intasate dagli uomini politici italiani, il semplice fatto che io andassi a chiedere all'Arabia Saudita di accertare i fatti, sarebbe equivalso a dire:

« guardate, io non credo che il denaro l'abbiano preso gli italiani ed ho il sospetto che l'abbiate preso voi ».

PRESIDENTE. È un giudizio di opportunità.

MAGRI. Sono forse meno « colomba » di quanto lei mi fa l'onore di ritenere, ma la mia opinione è esattamente contraria: proprio tra gli Stati esiste la possibilità di avere dei contatti informali per ragioni di comune interesse, che ineriscono proprio ad un estremo realismo, perché non era né interesse dell'Italia, né dell'Arabia Saudita, all'inizio di settembre, che questa vicenda lievitasse. Per chiarire in anticipo, e trovare la forma, non c'era bisogno che un ministro italiano andasse a parlare con il mediatore. Se lei mi dice che non si può chiarire meglio quello che il professor Mazzanti ha fatto attraverso i suoi canali (eppure egli era il presidente di una impresa italiana), si potevano benissimo trovare altre forme e persone di fiducia del Governo o di apparati dello Stato che... ..Le ho chiesto se direttamente o indirettamente ci si era preoccupati di prendere contatto con il mediatore, per arrivare a dire che cosa? Cioè, che se lei avesse fatto questo, avrebbe potuto evitare di rendere in Parlamento un dichiarazione che da tutti è stata avvertita come una presa di distanza...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Io mi sono preoccupato del contrario, onorevole Magri.

MAGRI. Una dichiarazione che ha dato adito a molte perplessità sull'affaire, perché tutti hanno detto che il Governo aveva preso le distanze e continuava a dire: « allo stato dei fatti ». Se lei avesse potuto dichiarare: « Attraverso fonti e canali che per necessità io non ritengo di poter citare, ma mi assumo la responsabilità politica e morale di dire che abbiamo verificato in concreto che uomini politici e interessi italiani non sono coinvolti in questa vicenda », tutto il decorso

della vicenda stessa sarebbe stato diverso.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Magri, io mi appello alla sua onestà: se fossi venuto in Parlamento a rendere noto che avevo interrogato gli operatori della mediazione e che costoro mi avevano risposto che non vi erano interessi italiani, le chiedo che cosa lei mi avrebbe detto in Parlamento!

MAGRI. Non mi avrebbe dovuto dire che aveva interrogato questo o quello; avrebbe potuto fare una dichiarazione politica.

Le pongo la questione in un altro modo. L'onorevole Andreotti (abbiamo visto una serie di documenti) si preoccupava di trovare canali che non fossero puramente la parola del professor Mazzanti, per avere un chiarimento e una verifica di questa vicenda.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Certo!

MAGRI. A mio parere, lei non ha messo in opera alcun canale che potesse portare a qualche risultato.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi stupirei se lei pensasse il contrario! Le ho spiegato...

MAGRI. Mi riferisco a quanto lei ci ha detto, non faccio un processo alle intenzioni!

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Credo di essermi comportato... Io ho detto tutto ciò che avevo fatto; onorevole Magri, se fossi venuto in Parlamento - mi appello alla sua onestà - e le avessi detto che avevo interrogato gli operatori della mediazione, quali che potessero essere costoro, si sono fatti anche dei nomi, lei mi avrebbe consigliato, da amico, di assumermi una responsabilità sulla base della parola di uno di questi personaggi? Me lo dica!

MAGRI. Io comunque non ho detto che questo personaggio sia, come hanno detto in molti, il signor Mina.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non so se costui sia un mediatore.

BOATO. E lui!

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La ringrazio della informazione, onorevole Boato.

MAGRI. Prendo atto che il Presidente del Consiglio ha semplicemente risposto che né nei confronti dei mediatori, né della controparte araba, è stata fatta alcuna verifica che potesse, in qualche modo, testimoniare l'esattezza delle cose dette dal professor Mazzanti e dal dottor Sarchi.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio ha detto che il Governo direttamente non ha fatto...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Voglio ribadire che avrei ritenuto assolutamente non attendibile un contatto con il mediatore e che avrei ritenuto pericoloso, nel momento in cui la stampa italiana parlava del rifluire di denari a uomini politici italiani, andare dagli arabi a dire: « vediamo di che cosa si tratta », perché ciò avrebbe significato accusare...

MAGRI. Io trovo legittima questa domanda, perché lei mi dice...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Conoscendo la sua intelligenza, mi meraviglio che lei mi proponga questa linea di condotta!

MAGRI. Questo è un punto essenziale.

PRESIDENTE. Credo che la Commissione possa procedere nei suoi lavori senza questi vivaci scambi di battute...

MAGRI. Presidente Cossiga, siamo chiari su un punto: fino ad oggi il Presidente del Consiglio Andreotti e tutti i responsabili di Governo hanno detto: abbiamo dato il permesso per questo affare di mediazione perché il professor Mazzanti ci ha detto e testimoniato che era una cosa seria, necessaria e pulita.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Certo.

MAGRI. Il professor Mazzanti e i dirigenti dell'ENI ci hanno detto: l'abbiamo ritenuta una cosa seria, pulita, e via dicendo, perché il mediatore con cui siamo entrati in contatto è persona credibile, che si è verificato anche essere persona di affidamento. Adesso, non mi può dire che, mentre questo mediatore era credibile nel momento in cui decidiamo di dargli 130 miliardi, non è più credibile, degno di fede per chiedergli se effettivamente le cose che ha detto il professor Mazzanti erano vere. Se è un mediatore tanto credibile da affidargli 130 miliardi, sarà anche credibile per chiedergli: insomma, siamo sicuri... come sono andati, e via dicendo.

PRESIDENTE. Onorevole Magri, il signor Presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo non ha ritenuto di farlo, pur avendo detto che si è servito, per gli accertamenti, di tutti i mezzi di informazione disponibili. Mi pare che abbia detto questo.

MAGRI. Allora passo, sulla base della precedente domanda, ad una seconda domanda. Lei sa bene, perché è stato detto da tutti, onorevole Cossiga, anche nel dibattito parlamentare, che la preoccupazione maggiore che ci muoveva era di riuscire ad escludere che in questa questione della mediazione entrassero interessi e uomini italiani. Questa preoccupazione era quella dominante anche se io sono uno di quelli, per esempio, che ritengono che una seria politica estera non deve avallare comportamenti che non

si ritengono corretti. Allora, le faccio questa seconda domanda: quando abbiamo chiesto al Presidente Andreotti in base a che cosa poteva escludere o si sentiva rassicurato rispetto a questa preoccupazione, ci ha detto che ha dato fiducia al professor Mazzanti. Interrogati il professor Mazzanti, e anche gli altri dirigenti dell'ENI direttamente coinvolti in questa vicenda, ci hanno detto che loro non erano in grado di escludere niente a questo proposito, perché la serietà della operazione per loro era legata a due cose, e cioè al fatto che l'ammontare complessivo del prezzo del petrolio era conveniente ed al fatto che alcuni segni significativi nello sblocco della trattativa dimostravano che questa mediazione era utile.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Così mi ha detto il presidente Mazzanti.

MAGRI. Quanto al fatto che tutta la mediazione fosse necessaria o che questa andasse agli arabi o no, o agli italiani, i dirigenti dell'ENI non potevano escluderlo, anzi ci hanno detto: per un imprenditore questo non è neanche rilevante. Allora, le chiedo: se questo era lo stato delle informazioni di cui disponeva l'onorevole Andreotti, se questi sono stati i criteri di valutazione dei dirigenti dell'ENI, e dal momento che lei stesso ha riconosciuto che nei mesi successivi non si sono potuti mettere in opera altri efficaci o decisivi metodi o canali di accertamento, in base a che cosa, più volte, è stata dai Governi, dagli uomini politici, da lei stesso, data assicurazione che in questa vicenda non esistevano interessi italiani?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Se non vado errato, una delle persone che ha aperto il dibattito parlamentare è stata lei, attraverso una sua interrogazione. Forse nella mia stanchezza ricordo male: evidentemente, anche lei doveva avere dubbi sull'affare, e mi sembra di capire che ne abbia tuttora.

MAGRI. Sì, più di uno.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Siccome mi è sembrato che nella prima parte lei quasi mi abbia dato la colpa di aver alimentato dubbi.

MAGRI. Di non essersi comportato adeguatamente.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi scusi, onorevole Magri, mi sembra che questi dubbi li abbia ancora: vorrei capirlo. Li ha?

MAGRI. Sì.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Vorrei semplicemente capire questo, e cioè se anche lei ritiene che possa essere non tutto vero quello che è stato affermato in precedenza.

MAGRI. Sì.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Perché mi sembrava quasi che fossi colpevole io di aver sollevato l'affaire.

MAGRI. No, è il contrario.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Io ho detto che una delle cose che mi preoccupava era il nostro contratto con l'Arabia Saudita; e mi rendevo perfettamente conto che tutto quello che stava appearing sulla stampa italiana, e anche un dibattito parlamentare di un certo tipo, avrebbe potuto avere delle ripercussioni di carattere negativo.

Lei ha avuto l'amabilità - ed io non ho fatto nomi - di dire che parlai anche con lei e che le dissi che la mia preoccupazione era quella di far sì (e non, per carità, che non vi fossero dibattiti parlamentari, e debbo dire che il dibattito parlamentare si è poi tenuto in questi limiti) che non venissero dal Parlamento elementi che potessero turbare i nostri rapporti con i paesi fornitori di petrolio.

Questa è la preoccupazione che nutro e lei ha voluto dire che ci siamo visti: a me, infatti, pareva scorretto dire che ho visto altri e ciò ripeto per significarle in questo momento la stessa preoccupazione che significai a lei assieme alla volontà di accertare pienamente la verità.

Carte, carte, dico carte: ed il Governo ha risposto in base alle carte. Carte dalle quali appaiono nomi italiani, queste carte non ci sono.

Ed io ho preso le distanze, anzi, per essere esatti, non è che abbia preso le distanze, ma ho detto quello che avevamo accertato. Siccome il mio intendimento era, è, finché è possibile, di andare sino in fondo in questa questione, non sarei potuto venire dinanzi al Parlamento se non per dire che questo è quello che abbiamo accertato allo stato degli atti.

MAGRI. Io non chiedo il perché lei abbia fatto quella dichiarazione, ma richiamo il fatto che, in questi mesi, molti, e in primo luogo il professor Mazzanti, hanno detto: «escludiamo che parti di queste cose siano arrivate a personalità italiane». Io chiedo in base a che cosa, se la vicenda è andata come abbiamo tutti ricostruito, si è potuto fare questa affermazione.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi perdoni una controdomanda: vorrei chiederle in base a che cosa lei abbia fatto l'interrogazione.

MAGRI. Io ho fatto una interrogazione per avere un chiarimento su questa vicenda: non ho certo detto che questi soldi fossero andati da una parte o da un'altra.

MELEGA. L'onorevole Magri ha posto una domanda, lei, invece, ha fatto una affermazione con un punto fermo.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Qual è questo punto fermo?

MELEGA. Che non ci sono italiani.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Allo stato degli atti.

MAGRI. Comunque il presidente dell'ENI e i ministri a suo tempo dissero, e non semplicemente allo stato degli atti, che erano in grado di escludere che vi fossero interessi italiani.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Evidentemente io sono più prudente.

MAGRI. Sottolineo questo fatto.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La risposta del ministro Sarti è stata scritta in alcune parti da me.

LECCISI. Anche stamane il Presidente Cossiga, rispondendo ad una specifica domanda dell'onorevole Forte, ci ha detto che, data la natura giuridica della società SOPHILAU, società panamense per azioni con azioni al portatore, era ed è difficile stabilire l'identità fisica degli effettivi proprietari della stessa società, e quindi l'identità fisica dei vari destinatari della provvigione pagata dall'ENI. A questo proposito, ritenendo riconfermata tale risposta, chiedo al Presidente Cossiga quale giudizio egli formuli...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Giudizi no, informazioni.

LECCISI. Chiedo quale giudizio egli, come Presidente del Consiglio dei ministri, nella cui veste questa mattina partecipa...

PRESIDENTE. Non partecipa in questa veste, lo abbiamo semplicemente invitato alla nostra indagine conoscitiva. I Presidenti del Consiglio rispondono politicamente in altra sede. Non potevamo invitare l'onorevole Cossiga come Presidente del Consiglio dei ministri in base all'articolo 143 del Regolamento e non lo possiamo fare neppure sulla base dell'articolo 144.

LECCISI. Chiedo allora quale giudizio dà l'onorevole Cossiga a proposito della lettera inviata dalla banca Pictet, con la quale si esclude nella SOPHILAU qualunque partecipazione di interessi italiani. Questa è la prima domanda.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non sono in grado di valutarlo, ma questo non vuole essere un apprezzamento negativo per i benemeriti istituti bancari svizzeri.

LECCISI. L'onorevole Cossiga ci ha riferito di aver appreso dell'affare saudita (quello che l'onorevole Andreotti ha definito, invece, « contratto Mazzanti ») per la prima volta da due persone: dall'onorevole Craxi, segretario del partito socialista italiano e dall'onorevole Andreotti in occasione del passaggio delle consegne di Governo. L'onorevole Andreotti anche dinanzi a questa Commissione ha più volte difeso con argomenti pertinenti, almeno dal suo punto di vista, l'operato del presidente Mazzanti sul presupposto della necessità, da parte del Governo italiano, di acquistare la fornitura di questo contratto di greggio. Il Presidente Andreotti ci ha detto che sarebbe pervenuto nella considerazione di giungere, poi, a quel famoso comitato inquirente per l'accertamento delle irregolarità, o delle presunte irregolarità, soprattutto circa il contratto di mediazione... Evidentemente, quindi, aveva ritenuto, e continua a ritenere, l'affare del tutto legittimo.

Allora, in occasione del passaggio delle consegne di Governo, oltre alla consegna della copia del verbale del 31 luglio 1979, e di quel commentino a parte, di quel documento prepositivo in cui egli, poi, si riservava di promuovere quella famosa inchiesta, riferì all'onorevole Cossiga non solo le preoccupazioni e le determinazioni alle quali era pervenuto in virtù delle sollecitazioni, dei dubbi e delle perplessità manifestategli dal senatore Bisaglia, allora ministro delle partecipazioni statali? Espresse anche, evidentemente all'onorevole Cossiga, un suo personale pensiero sull'affare?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No. Tutto quello che mi disse l'onorevole Andreotti è contenuto nei cosiddetti verbali...

LECCISI. La conversazione a proposito dell'Arabia Saudita, quindi, si limitò nella dazione, da parte dell'onorevole Andreotti all'onorevole Cossiga, di questa copia del verbale.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, non nella dazione.

LECCISI. Nella consegna.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, mi disse quelle cose che poi aveva consacrato nell'appunto scritto.

LECCISI. Ma non espresse alcun personale convincimento sull'affare?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, non espresse nessun personale convincimento sull'affare; comunque, tenga conto che se anche io mi ricordassi le cose personali che mi ha detto l'onorevole Andreotti non le direi.

PRESIDENTE. Certo, è un suo diritto.

LECCISI. Lei ha detto che in occasione dei contatti (prima della formazione del Governo) che ha avuto con varie personalità del mondo politico, si è intrattenuto a colloquio, sull'affare saudita, con il senatore Formica, che era una delle persone che le venivano indicate dall'onorevole Craxi; voglio farle, allora, una domanda specifica: siccome l'onorevole Signorile è vicesegretario del partito socialista italiano e siccome lei, onorevole Cossiga, evidentemente non ha potuto costantemente intrattenersi sull'argomento con l'onorevole Craxi, le chiedo se ha mai parlato dell'affare saudita anche con l'onorevole Signorile nella qualità di vicesegretario del partito socialista. Nell'ipotesi affermativa, quali furono le indicazioni, le impressioni, quale fu il pensiero che le venne espresso dall'onorevole Signorile?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Anzitutto io credo in via generale di dover rispondere su fatti di cui sono a conoscenza e non su giudizi o impressioni che altri mi hanno comunicato.

LECCISI. Argomento del discorso tenuto, se tenuto.

PRESIDENTE Non fa parte...

LECCISI. Siccome si riferiscono impressioni del senatore Formica, io desidero sapere...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non sono impressioni.

LECCISI. Sono state riferite, da più parti.

PRESIDENTE. È stato riferito ciò che l'onorevole Formica ha espresso...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi lasci ricordare quando ho visto l'onorevole Signorile.

LECCISI. Se lo ha visto.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non voglio dire cose inesatte o chiamare in causa l'onorevole Signorile...

PRESIDENTE. Occorre riferirsi a circostanze, se ve ne sono.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Probabilmente soltanto una volta, ma ci intrattenemmo su questo affare che stava...

LECCISI. Dato che risulta attraverso la stampa che l'onorevole Signorile è stato in questi giorni interrogato dal magistrato inquirente sull'affare saudita, mi sembra strano che il nome dell'onorevole Signorile sia venuto alla ribalta della cronaca giudiziaria o paragiudiziaria in questi giorni - egli ha detto di essere stato spettatore dell'affare - e non sia mai venuto

alla luce in occasione delle nostre audizioni come spettatore o paraspettatore dello stesso affare di cui ci occupiamo, sia pure per finalità diverse.

PRESIDENTE. Questo non lo possiamo domandare al Presidente Cossiga.

LECCISI. Da ciò la mia domanda specifica all'onorevole Cossiga. È attinente.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ho capito adesso, onorevole Leccisi. Siccome io non mi sono preoccupato di fare...

LECCISI. Siccome io non sono stato invitato dal magistrato...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non mi sono preoccupato di fare un'inchiesta parallela a quella della magistratura e di chiamare ad interrogatorio esponenti di altri partiti; non me lo sarei certamente permesso. Mi sembra che ebbi occasione di parlare solo di recente con l'onorevole Signorile, nell'ambito di una conversazione politica di carattere generale, ma che oltre le sue preoccupazioni per il clamore politico attorno a questa vicenda non ho avuto modo...

LECCISI. Onorevole Cossiga, chiedo scusa, al di là del clamore politico, quando è venuto a conoscenza dei fatti, al di là del clamore politico evidentemente era sottostante un clamore di fatto se le illazioni, le preoccupazioni potessero poi risultare vere. Non mi sono espresso chiaramente?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, mi scusi, forse è la mia stanchezza.

LECCISI. Ho detto che al di là del clamore politico si sarebbe potuta avvertire da parte sua la necessità di parlare dell'argomento con altri esponenti del mondo politico con i quali lei poteva avere contatto. Quindi lei ha parlato della

cosa soltanto con l'onorevole Craxi e con il senatore Formica.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ho parlato della cosa con chi me ne è venuto a parlare e con esponenti dei partiti ai quali ho rappresentato le mie preoccupazioni. Non sono andato alla ricerca di opinioni dei politici perché ciò avrebbe assunto un tono inquisitorio che non volevo avere.

LECCISI. Una domanda integrativa a questa sua affermazione. Con quali esponenti politici lei ha parlato successivamente del fatto?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Siccome le conversazioni che io ebbi per rappresentare le mie preoccupazioni circa il fatto che il dibattito politico potesse assumere toni e forme tali da compromettere i nostri rapporti, erano a carattere confidenziale, posso dire soltanto - perché l'ha detto l'onorevole Magri - di avere avuto una conversazione politica con lui. Dovrei venir meno a quella riservatezza che il Presidente del Consiglio deve avere nei rapporti confidenziali con gli esponenti dei partiti per poterne fare il nome.

LECCISI. In occasione della sua prima audizione, lei giustamente mise in risalto l'attività diplomatica posta in essere dal Governo italiano attraverso i suoi vari organi per la conclusione dell'affare del quale ci occupiamo; successivamente, per le note vicende, l'esecuzione del contratto è stata sospesa.

Al di là delle dichiarazioni di disponibilità da lei espresse, con l'affermazione di essere pronto a prendere i contatti per la questione che ci interessa, desidero sapere se, appunto al di là di questa dichiarazione di disponibilità, il Governo italiano abbia ritenuto o no di attivare i canali diplomatici per ristabilire un rapporto con il Governo saudita.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Certamente!

LECCISI. Vorrei sapere se sia stato fatto qualcosa e che cosa sia stato fatto.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. È stato detto che è stato subito attivato il canale diplomatico per dire al governo dell'Arabia Saudita che il Governo italiano era pronto ad incontrarsi a qualunque livello, anche il più alto, che da quel governo fosse stato indicato per chiarire l'intera questione. Ora sono in attesa di una risposta.

LECCISI. Scusi, signor Presidente, la mia pochezza forse non rende chiaro il concetto. Lei ha detto, quando ci onorò della sua presenza dinanzi a questa Commissione, che l'attività diplomatica del Governo italiano fu tale da consentire la conclusione di questo contratto.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, questo...

LECCISI. No, lo ha detto lei.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non lo chieda a me!

LECCISI. E fu così brillante, che fu possibile...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non lo chieda a me, perché io allora non ero al Governo; ero solo deputato, che è sì, cosa altissima...

LECCISI. ...che fu possibile conseguire la conclusione di questo contratto anche e soprattutto attraverso l'attività che il Governo italiano aveva speso in quella circostanza. Questo è stato detto.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ma questo lo avranno detto tutti, penso!

LECCISI. Ma lo ha detto lei che era Presidente del Consiglio...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No!

LECCISI. Non allora, ma quando lei è venuto qui in Commissione e ci ha riferito su quello che era avvenuto prima.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Certo, di quello di cui ero stato informato.

LECCISI. La mia domanda specifica è questa: al di là della dichiarazione di disponibilità; oggi, per riprendere...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Che cosa intende per « dichiarazione di volontà »? La dichiarazione che ho fatto qui?

LECCISI. Sì.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, non è la dichiarazione che ho fatto qui.

LECCISI. Evidentemente, non può essere la stessa che ha fatto qui. Io dico, al di là di questa dichiarazione di volontà quali canali ha attivato il Governo italiano?

PRESIDENTE. Lo ha già detto, i canali diplomatici.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi perdoni, i canali diplomatici tra l'Italia e l'Arabia Saudita, al più alto livello. Vuole che io le dica le modalità? Mi consenta di dirle che le modalità nei rapporti diplomatici non si dicono. Io le dico che abbiamo attivato i canali diplomatici nel modo più intenso ed al livello più alto per giungere ad un confronto con l'Arabia Saudita, ripeto, anche al più alto livello personale, per un esame dell'intera questione!

LECCISI. Questa affermazione è sufficiente; poteva essere espressa in modo categorico senza perdere la pazienza.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Si immagini se perdo la pazienza con lei, onorevole Leccisi!

LECCISI. Comunque, non ho altro da domandare.

PRESIDENTE. Mi sembrava che l'onorevole Bassanini volesse fare un riferimento...

BASSANINI. Sì, signor Presidente. Poiché il resoconto stenografico è pubblico, credo che una affermazione del Presidente del Consiglio possa essere interpretata in modo difforme.

LECCISI. Qui non è in qualità di Presidente del Consiglio, ma di onorevole Cossiga, secondo quanto mi è stato detto poco fa.

BASSANINI. Al Presidente del Consiglio, onorevole Cossiga.

LECCISI. Non vorrei che alcune risposte fossero date dal Presidente del Consiglio ed altre dall'onorevole Cossiga.

BASSANINI. Noi abbiamo chiesto all'onorevole Cossiga una serie di informazioni su quello che egli ha fatto in qualità di Presidente del Consiglio. Credo che sia inutile insistere su questo argomento.

Ora, il Presidente del Consiglio ci ha trasmesso un documento che ha ricevuto dall'onorevole Andreotti al momento del passaggio delle consegne, nel quale si riportava sotto forma di verbale una conversazione tra l'onorevole Signorile e l'allora Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti. In esso, tra l'altro, si diceva: « Signorile dice che un approfondimento collegiale è necessario per fugare ogni dubbio, tanto più che la critica si impenna su tre punti che vanno chiariti. Primo: perché il contratto di provvigione è separato da quello principale, contrariamente a quanto sembra accada di norma. Secondo: la società panamense sarebbe stata costituita dopo la firma del contratto. Terzo: se l'ENI è in grado di dichiarare che nella società panamense non vi sono residenti in Italia, vuol dire che sa chi sono i soci e quindi è in gra-

do di dirlo anche se in una riservatezza assoluta verso i terzi ».

Ora, vorrei chiedere al Presidente Cossiga: dal momento che penso che questi documenti, poiché ce li ha trasmessi, deve averli letti, e credo che fosse questa una delle premesse della domanda del collega Leccisi, non è che non emergesse dagli atti una sollecitazione dell'onorevole Signorile ad approfondire la materia.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi è stato chiesto di colloqui con l'onorevole Signorile. Ero ben a conoscenza, attraverso il verbale, l'atto verbale consegnatomi dall'onorevole Andreotti, di queste preoccupazioni dell'onorevole Signorile e di queste esigenze dell'onorevole Signorile. Ne ero ben a conoscenza.

BASSANINI. La ringrazio.

MELEGA. Vorrei chiedere alcune cose precise all'onorevole Cossiga e approfittando della sua disponibilità al sistema di domanda e risposta, che ha dichiarato di preferire, per chiedergli questo: nell'ambito delle ricerche da lui fatte o fatte fare come Presidente del Consiglio sulle questioni relative all'affare, è stata fatta fare una ricerca sulla società HERBLAU?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, non mi è stata mai portata a conoscenza; sento parlare della società HERBLAU qui per la prima volta.

LA MALFA. Ma allora deve leggere i nostri resoconti stenografici!

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Amico mio, lei sa che in questi giorni ho avuto forse anche qualche altra cosa da fare. D'altronde, nel Governo c'è un ministro, dal quale dipende la Commissione amministrativa, che penso abbia portato questi elementi alla Commissione stessa.

MELEGA. Mi scusi, onorevole Presidente, non mi riferisco all'attività della

Commissione amministrativa di inchiesta. Mi riferisco a quei mezzi di raccolta di informazioni che lei ha accennato di aver attivato prima dell'istituzione della Commissione amministrativa presieduta dal dottor Scardia, tanto per intenderci. Da questi mezzi di raccolta di informazioni lei non ha mai avuto segnalazioni né sulla società HERBLAU, né ha mai chiesto che venissero fatte?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La ringrazio dell'indicazione che mi viene data: debbo confessare, infatti, che non dedico 24 ore della mia giornata a queste cose.

MELEGA. Allora, però, debbo farle una domanda: lei ha preso materialmente visione delle informazioni che questi sistemi di raccolta di informazioni - chiamiamole in questo modo - le sottoponevano? Ha preso lei materialmente visione di questi rapporti?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ritengo di aver preso visione di tutto materialmente, credo di sì, perché quando questi documenti arrivano vengono mandati...

MELEGA. Lei ha detto che c'è un ministro che si occupa della vicenda; lei però ha visto i rapporti, prima della Commissione, e in particolare lei ha detto nella sua puntuale...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. In questi giorni sono stato occupato da molte questioni e non vorrei dare...

MELEGA. Lei non è stato affatto confuso, ha dato un'indicazione precisa.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi perdoni, onorevole Melega, voglio far effettuare subito il controllo che lei mi chiede, nel caso che la risposta che ho fornito fosse dovuta a mia negligenza.

MELEGA. Sarei molto più contento se venissero inviati dei biglietti dentro la Commissione, anziché fuori!

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi consenta: io invio dei biglietti fuori la Commissione, per vedere se posso ottenere dei « biglietti » di ritorno dentro la Commissione!

MELEGA. Nella sua ben documentata introduzione, lei ha detto di aver ricevuto dei rapporti dai nostri servizi di informazione...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Preferirei parlare di organi dello Stato.

MELEGA. Io ho usato la sua terminologia. Comunque, se non cito male, lei ha detto di aver ottenuto dagli organi dello Stato delle informazioni il 31 agosto e il 20 ottobre.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Posso rispondere subito a questa domanda: le persone coinvolte nella società, per quanto era possibile accertare, erano di nazionalità straniera e ne veniva fatto il nome. La società era stata costituita nel 1977, era una società avente come scopo la mediazione. Alla società sono interessati avvocati di Ginevra di un noto studio. Questo, in relazione a notizie acquisite...

MELEGA. Quella che lei adesso ha appena finito di leggere è una sua sintesi « purgata » o è esattamente quello che le è stato consegnato, come rapporto, dai servizi di informazione?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Esattamente. Mancano i nomi di soci - rettifico - e mancano dei nomi...

MELEGA. Da quello che lei dice manca anche il nome della società.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, no, è un appunto per ricordarmelo. E la società SOPHILAU... i soci che risultavano dal registro dalle società di Panama come essere soci della società e, per accertamenti fatti, i nomi degli avvocati che erano cointeressati. In questo momento mi è arrivato un foglio nel quale è detto: HERBLAU, mai nominata.

MELEGA. Mai nominata in questi rapporti, ma nominata moltissimo in questa sede ed in sede ENI nel giugno scorso. Non in questa sede, ma in via privata - lei ha la bontà di avere conversazioni private - chi fa questi rapporti potrebbe essere richiamato a una maggiore efficienza.

In questi rapporti addirittura non si fece mai il nome degli uomini che agivano come intermediari?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No.

MELEGA. Ho quindi motivo di ritenere che lei abbia saputo il nome, che lei stesso ha fornito al magistrato, dal professor Mazzanti e soltanto da lui.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Certamente. Poi ho cercato, naturalmente, di capire come avvenissero queste operazioni di mediazione.

MELEGA. Però i nostri servizi informativi non arrivano, quando le fanno i loro rapporti, neanche a questi nomi. In sostanza i rapporti dei servizi informativi italiani al Presidente del Consiglio sul mediatore di questo affare non arrivano, al 28 ottobre, neppure al nome di questo personaggio. Io chiedo - me lo consenta il Presidente La Loggia - l'acquisizione agli atti della Commissione dei rapporti informativi per il Presidente del Consiglio, sempre che quest'ultimo non opponga gli *omissis* o il segreto di Stato, perché mi pare evidente, dall'analisi di questi rapporti, che i servizi informativi non sono serviti a nulla. Quindi non per motivi relativi al contratto, ma per quanto riguarda l'efficienza dei servizi di informazione.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi vuol dare la data?

MELEGA. Me le ha date lei, Presidente Cossiga: 31 agosto e 20 ottobre.

Perché se in questi rapporti non si parla né del signore il cui nome è stato poi fatto, né della società HERBLAU, né evidentemente - a maggior ragione - di tutti gli altri possibili coinvolti in questa vicenda, mi chiedo veramente se vogliamo continuare a prenderci in giro in questa indagine conoscitiva quando di una serie di cose se ne parla in via privata e se ne dicono di tutti i colori, poi si va all'autorità giudiziaria, mentre il Presidente del Consiglio dei ministri può venire qui e in perfetta legittimità dire che di queste cose non è informato. A mio avviso questa è una cosa assolutamente intollerabile per la serietà dell'indagine.

Vorrei fare altre due domande. La prima è questa: poiché il senatore Formica chiede formalmente, a nome del segretario del partito socialista, la testa del professor Mazzanti, chiedendo che venisse sostituito alla guida dell'ENI, le chiedo in quegli interventi che lei ha brillantemente definito « vivaci », del senatore Formica (a data ancora da destinarsi, ma comunque fatti), il senatore Formica le fece analoga richiesta oppure no?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Di destituire Mazzanti?

MELEGA. Sì.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No! Tra l'altro tenga conto di una cosa perché voglio essere preciso. Dalle conversazioni che ebbi feci una serie di ipotesi (le feci « io »), teoricamente presi nota che si poteva fare: a), b), c), d), e), f).

« Teoricamente, se ci fossero elementi, si potrebbe destituire Mazzanti; non ho elementi per destituirlo ». Ripeto, si tratta di ipotesi che feci io. Poi dissi, facciamo la Commissione inquirente (inquirente, lei mi intende, cioè amministrativa di inchiesta), mi sembra opportuno inoltre togliere l'ombra di un rapporto gerarchico tra il professor Mazzanti ed altri. Feci

studiare la cosa e poi giunsi alla convinzione personale che si potesse e si dovesse sospendere il professor Mazzanti.

MELEGA. Signor Presidente del Consiglio, mi scusi, direi che sono stato molto condiscendente - me lo consenta - circa i suoi sforzi per tentare di ricordare la data dei suoi colloqui con il senatore Formica; questo lo riconosco, non le chiedo tanto, però tra la sua entrata in carica, intorno all'8 agosto, mi pare, forse lei lo ricorderà meglio di me, e l'istituzione della Commissione amministrativa d'inchiesta c'è un bell'arco di giorni. Credo che il senatore Formica, da quanto lei ha detto (però vorrei che lei me lo confermasse), l'abbia incontrata molto più vicino ai giorni del suo insediamento in carica che non al giorno in cui è stata istituita la Commissione d'inchiesta. Questo incontro tra lei e il senatore Formica, più o meno, quando è avvenuto? Lei non può dirci il mese?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Guardi, io non tengo... Io ricordo di un incontro tra me, e il senatore Formica, e con un altro esponente del partito socialista, e lei con il suo aiuto mi ha permesso di ricordare che in quella occasione non si parlò di questo argomento perché si parlò invece della struttura che io intendevo dare al Governo e della impostazione dello stesso, quindi era prima della trasmissione degli atti. Gli incontri con il senatore Formica sono più nella seconda parte della mia gestione governativa che non della prima.

Debbo confessare che io conobbi il senatore Formica quando venne da me con altro esponente del partito socialista per essere informato su che cosa intendevo fare circa la struttura del Governo. Non lo avevo mai conosciuto prima.

MELEGA. Questo colloquio è indifferente...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. I colloqui sono più nella seconda parte.

MELEGA. In questi colloqui, diciamo così, attinenti all'oggetto dell'indagine della Commissione, il senatore Formica che a fine luglio chiedeva la testa del professor Mazzanti al suo predecessore, tenne, invece, un tono affatto diverso con lei?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non mi chiese mai la testa di alcuno; discusse con me del modo migliore di giungere all'accertamento della verità. Inoltre, fu d'accordo con me sulla opportunità della sospensione del professor Mazzanti dalla carica, che era una mia iniziativa.

MELEGA. Benissimo. Lei sa...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi scusi, vorrei dirle per quanto riguarda il nome che in nessun rapporto ci sono nomi di operatori di mediazioni anteriori al mio colloquio con il professor Mazzanti.

MELEGA. Lei sa che prima della sospensione formale del contratto da parte della PETROMIN, cioè della fornitura di petrolio, ci fu un incontro tra il presidente dell'ENI, professor Mazzanti, e il governatore della PETROMIN Taher a Londra. Questo incontro fu immediatamente precedente alla sospensione del contratto. Lei venne informato del tenore del colloquio avuto dal presidente Mazzanti e dal signor Taher in quella occasione?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non so se può dirmelo lei perché io non lo ricordo.

MELEGA. Io le comunico questa cosa, comunque lei può anche trovare negli atti traccia di questo. Infatti, nel *telex* di sospensione del contratto si fa specifico riferimento a quanto detto nel colloquio tra il professor Mazzanti e il governatore Taher. Ora, poiché questo colloquio è avvenuto, evidentemente, intorno ai primi di dicembre (dato che la sospensione è del 5 dicembre) e già lei era Presidente del Con-

siglio, mi figuravo che lei fosse stato messo al corrente sul tenore di quel colloquio che si è concluso - diciamolo pure - così disastrosamente per il nostro paese. Dopo questo colloquio il contratto è stato interrotto. In altre parole, voglio dire che lei non è stato informato di questo, né mi risulta che nessuno abbia detto niente su quello che fu l'oggetto di quel colloquio. I nostri servizi di informazione non le hanno fornito dei promemoria?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sull'oggetto del colloquio assolutamente no.

MELEGA. A maggior ragione, quindi, non le chiedo neppure se nei rapporti da lei avuti, perché mi pare del tutto superfluo fare queste domande, siano stati mai citati gli interessi che possono avere avuto collegamenti, quelli che vengono chiamati non personaggi ma interessi italiani, a questo affare. E con ciò mi riferisco ai famosi collegamenti Siegenthaler - Banco Ambrosiano - Davoli - Rizzoli eccetera. Siccome forse, lei è così gentile da riconoscere, perlomeno, a questi lavori la capacità di attivare qualche indagine, mi auguro che queste indagini vengano successivamente fatte. Altra domanda: i nostri servizi di informazione, visto che comunque abbiamo pagato 17 milioni di dollari in provvigioni, le hanno mai fornito elementi per sapere che cosa è successo di questi 17 milioni di dollari?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Su questa domanda non ritengo di rispondere.

MELEGA. L'ultima domanda. Mi consenta, il Presidente La Loggia, un minimo commento; in questa processione delle reticenze, o per lo meno delle non spiegazioni, i documenti che l'onorevole Andreotti trasmise all'onorevole Cossiga al momento del cambio delle consegne, hanno subito in questo frattempo - cioè da quando se ne è parlato per la prima volta -

un misterioso processo di accrescimento. Il famoso verbalino, infatti, divenne poi un verbalino con una aggiunta. Ora, nella documentazione trasmessa dall'attuale Presidente del Consiglio alla commissione, i documenti sono diventati quattro: il primo documento riguarda la questione Mazzanti; il secondo è il verbalino vero e proprio, con *omissis*; il terzo è l'appunto relativo all'onorevole Signorile; il quarto documento è relativo al senatore Stammati.

A questo punto, ad evitare successivi processi di sterramento che portino ad altri documenti ancora, vorrei porre una precisa domanda al Presidente Cossiga: questi che lei ci ha consegnato, sono tutti i documenti che le ha trasmesso l'onorevole Andreotti?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Tutti. Devo precisare che mi sono pervenuti tutti sotto il titolo di verbale e che, nel destinarli alla Commissione, li ho analizzati io perché mi è sembrato necessario distinguere tra appunti al Presidente del Consiglio e verbale. Ho compiuto, insomma, una diversificazione, però posso garantire sul mio onore che tutto quello che mi è stato consegnato dall'onorevole Andreotti io ho trasmesso alla Commissione.

Desidero aggiungere una doverosa precisazione: precedentemente ho attribuito la rilevazione del colloquio che io ebbi con l'onorevole Magri ad una dichiarazione dell'onorevole Magri stesso. Di questo mi scuso perché, nella stanchezza nella quale mi trovo, sono stato io stesso a nominare tale colloquio l'onorevole Magri, che me lo ha fatto giustamente rilevare.

SPAGNOLI. Vorrei tornare di nuovo alla questione Presidenza del Consiglio Andreotti e Presidenza del Consiglio Cossiga. Innegabilmente il fatto che l'onorevole Andreotti, ormai al limite della sua attività - mi pare che la vicenda del 31 precedesse di uno o due giorni la probabile, fino ad allora, investitura dell'onorevole Pandolfi come Presidente del Con-

siglio, poi ci fu la caduta, più o meno inopinata di quella designazione, e poi successivamente l'incarico al Presidente Cossiga - in quel torno di tempo, dopo aver sentito le notizie comunicategli dall'onorevole Bisaglia su quanto detto dal senatore Formica eccetera, si preoccupò molto della questione, al punto tale da preconstituire in qualche modo una bozza di commissione, la cui composizione, le stesse cariche delle persone che la componevano, davano l'esatta sensazione della grande preoccupazione dell'onorevole Andreotti di compiere un accertamento profondo e serio perché non poteva essere altrimenti dal momento in cui assieme al segretario generale della Farnesina c'era anche il responsabile di un ramo dei servizi di sicurezza nonché un alto esponente della Guardia di finanza e via dicendo. E credo che questa sensazione lei la percepisse nella sua immediatezza. Ora lei ha ritenuto di non seguire questa strada e ce ne ha dato le motivazioni; resta però il fatto che questa stessa sensazione della serietà, e direi della necessità di operare con profondità su questo terreno lei l'avesse percepita e di conseguenza l'avesse attivata attraverso altri strumenti.

Ora, le questioni che io pongo sono due. Primo: evidentemente sul terreno delle nuove indagini lei avrà dato degli indirizzi sia pure generali di accertamento, che non potevano non riguardare essenzialmente due aspetti, primo dei quali il problema della SOPHILAU, della sua natura giuridica, della sua composizione, delle vicende connesse alla sua collocazione panamense.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Certamente.

SPAGNOLI. L'altro non poteva che essere quello di una individuazione dei canali attraverso cui l'intermediazione operava; non attraverso ovviamente un colloquio tra lei e l'intermediario ma quanto meno per l'individuazione dell'intermediario.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Certamente.

SPAGNOLI. Ora, la cosa che appare indubbiamente strana è che dopo tutta questa indagine, con la serietà, la profondità, l'impegno, gli indirizzi che lei ha dato al momento, il 20 novembre, cioè circa dopo due mesi, tutto si sia esaurito nella comunicazione che il senatore Sarti ha fatto, che dopo il complesso degli incontri che si sono svolti, fino all'ultimo che ha preceduto le sue dichiarazioni, tutto si sia ridotto puramente e semplicemente a quanto il senatore Sarti ha dichiarato alla Camera e che di nulla lei sia stato informato, né dell'esistenza di un mediatore, né del modo in cui la mediazione avrebbe potuto operare. Questo è innegabilmente un limite assai grave.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Se lei mi fa una domanda precisa le rispondo.

SPAGNOLI. Sì, benissimo. Su questo punto lei non ha rilevato la estrema debolezza, direi la limitatezza d'azione dell'indagine che è stata effettuata dai canali che lei aveva attivato con quegli indirizzi e con quella preoccupazione che aveva avvertito?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Se vuole rispondo subito. Per quanto riguarda gli operatori di mediazione il loro nome mi è stato fatto dal professor Mazzanti attraverso il meccanismo per cui si è giunti alla ricerca di questa operazione di mediazione; credevo che la Commissione fosse informata, comunque posso riferire quanto mi è stato detto, se loro credono.

SPAGNOLI. Bene, penso di sì.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Allora, secondo quanto mi è stato riferito, e che non era possibile o comunque era molto difficile accertare perché avrebbe significato un accertamento in territorio estero di date, appuntamenti e cose

del genere, nel corso dei normali contatti che si hanno con gli ambienti finanziari mi fu detto che un funzionario dell'ENI - non vorrei adesso sbagliare, ma credo che questo voi lo sappiate già tutti - chiese a questi operatori di mediazione: « ma scusate voi non ci potete dare una mano per vedere di sbloccare la situazione del petrolio? »; e questi risposero che avrebbero visto se era possibile dare una mano, attese quelle dichiarazioni che voi tutti conoscete nonostante la lettera del Presidente del Consiglio dei ministri al principe Fahad, per il quale sembrava che le assicurazioni del principe Fahad urtassero contro limitazioni quantitative fisiche di produzione del petrolio da parte dell'Arabia Saudita. E non vorrei essere inesatto, perché sono sempre scrupoloso, ma credo che il luogo in cui si svolsero queste conversazioni con gli operatori della mediazione fu Londra.

GAMBOLATO. A lei è stato detto che sono stati i dirigenti dell'ENI che, andando in quegli ambienti, hanno richiesto.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sì, sì, esattamente.

GAMBOLATO. Quindi sono i dirigenti dell'ENI che hanno richiesto...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi è stato riferito esattamente questo: e cioè che, nel corso di questi contatti con ambienti economici e finanziari internazionali, è stato detto: « Noi ci troviamo in questi guai con l'Arabia Saudita: voi che vi occupate di questi affari, non potreste fare niente? »

GAMBOLATO. Il dottor Sarchi ha detto di aver ricevuto una telefonata da un certo signor X; e, sulla base di tale telefonata, entrò in contatto, il 23 o il 24 maggio a Londra, eccetera...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Probabilmente c'è una contraddizione: cioè la telefonata del signor X fu successiva a queste voci sparse nel-

l'ambiente finanziario: « Ci potreste dare una mano per il contratto con l'Arabia Saudita ? »

PRESIDENTE. Se mi consente, Presidente Cossiga, in sostanza - da varie documentazioni e anche da varie attestazioni davanti a questa Commissione - risulta che l'opportunità di una mediazione fu suggerita dalla controparte.

COSSIGA, Presidente del Consiglio dei ministri. No, per carità.

BOATO. Questo è quanto stato sempre detto!

PRESIDENTE. Così hanno detto tutti; il Presidente del Consiglio può anche non rispondere su questo punto: è questa la ragione che sta a monte della domanda posta dall'onorevole Gambolato. È un argomento che al momento non approfondiamo; ciò risulta, largamente, dagli atti e risulta anche dalla lettera del professor Mazzanti al ministro Bisaglia. Ecco quindi perché ne parliamo.

COSSIGA, Presidente del Consiglio dei ministri. Credo che non vi sia contraddizione tra queste affermazioni. Evidentemente gli ambienti dell'ENI si sono attivati nelle conversazioni avute, dicendo: « Chi ci può dare una mano per la questione ? » E allora, qualche operatore di mediazione che poteva dare una mano ha telefonato all'ENI, dicendo: « Io vi posso aiutare ».

BOATO. È stato affermato che era la controparte che diceva: « Ci vuole una intermediazione ».

COSSIGA, Presidente del Consiglio dei ministri. Esatto. Nel contatto per altre attività, si parlò di questo. Mi accorgo che non sto dicendo niente di nuovo: sto dichiarando quanto è consacrato a verbale.

SPAGNOLI. Il senatore Sarti ha fatto una affermazione che non so da che cosa

e da quale tipo di informazione risultasse. Cioè, mi riferisco per esempio alla dichiarazione secondo cui la IEOC era assolutamente estranea a tutta la vicenda mentre tra l'altro, anche documentalmente, è risultato che ciò non è rispondente al vero, quanto meno per un determinato momento.

COSSIGA, Presidente del Consiglio dei ministri. In base alla documentazione che ci era stata fornita in quel momento, tenga conto che il testo della risposta fu fatto vedere alle persone che avevano una conoscenza diretta dei fatti.

SPAGNOLI. Le chiedo, più che altro, una riflessione: certamente, il modo con cui il complesso delle affermazioni è stato assunto rivela una notevole debolezza, se lei pensa al fatto che questa nostra Commissione - sia pure senza avere degli strumenti particolari, ma solo attraverso l'indagine che stiamo conducendo - ha acquisito una serie di elementi certamente più ricchi e più illuminanti di quelli acquisiti del Governo.

COSSIGA, Presidente del Consiglio dei ministri. Le mie informazioni le ho acquisite chiedendole al ministro delle partecipazioni statali, all'ENI e ai ministri competenti. Mi sono cioè rivolto agli organi dell'amministrazione; e naturalmente trarrò le dovute conclusioni per tutte le difformità sulla documentazione fornitami in quel momento e la documentazione fornita successivamente a questa Commissione, non per una mia invidia nei confronti di questa Commissione, ma perché credo che ci sia un dovere nei confronti del Governo.

SPAGNOLI. Non c'è dubbio, anche perché ha esposto il Governo nella risposta alle interrogazioni alla Camera a quel quattro meno meno, che lei ha giustamente lamentato, e che giustamente il Parlamento le ha inferto.

COSSIGA, Presidente del Consiglio dei ministri. Certamente, tanto me lo ha in-

ferto che ho ritenuto di dover cominciare a studiare per rifare l'esame. Naturalmente, vi è questo problema della non completezza della informazione fornita al Governo, della difformità quantitativa.

SPAGNOLI. Ma anche qualitativa, perché se pensa che per la SOPHILAU non le hanno detto neanche che era una società al portatore...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Diciamo: difformità.

SPAGNOLI. Questo era un elemento che era determinante. Altra questione: abbiamo saputo (poi lei lo ha ribadito) quali erano le preoccupazioni che, attraverso l'onorevole Craxi, prima, e il senatore Formica, dopo, erano state trasmesse prima ai presidenti incaricati, all'onorevole Pandolfi...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non sapevo che fossero state dette...

SPAGNOLI. ...e poi successivamente, tramite l'onorevole Andreotti, direttamente anche a lei...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Certamente.

SPAGNOLI. E che queste preoccupazioni e richieste di accertamento serio, in relazione ad un fatto che potrebbe essere - così è stato detto - destabilizzante o inquinante...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Inquinante.

SPAGNOLI. ...per la vita politica italiana.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il termine usato non è « destabilizzante », ma « inquinante ».

SPAGNOLI. Ora, questi contatti, queste preoccupazioni, queste richieste di accertamento arrivano all'incirca alla data del momento della composizione, della struttura del Governo. Mi pare che l'ultimo incontro, a cui lei fa riferimento, è quello con il senatore Formica, più o meno nel periodo in cui lei stava componendo il Governo.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Posso escludere che il senatore Formica me ne abbia parlato in quell'occasione.

SPAGNOLI. Più o meno prima dell'interruzione feriale, immagino. E' probabile.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. E' possibile, ma penso di no.

SPAGNOLI. Comunque, subito dopo...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ho ben fermo il ricordo della mia conversazione con l'onorevole Craxi e con l'onorevole Andreotti.

SPAGNOLI. Dinanzi a preoccupazioni così rilevanti, il fatto che lei se ne fosse fatto carico, così come se ne era fatto carico in precedenza l'onorevole Andreotti, e ponendo in atto una serie di accertamenti, le chiedo se successivamente vi siano state o richieste, da parte dell'onorevole Craxi e del senatore Formica, o, una volta che lei era giunto ad un certo convincimento, che ha dato luogo poi al comunicato del 17 ottobre, se dall'una o dall'altra parte vi siano state comunicazioni o incontri (non m'interessa con quali persone e in che modo) che, da una parte, chiedessero: questi accertamenti a che punto sono arrivati; oppure, da parte sua, fossero diretti a tranquillizzare una parte politica rilevante, come il partito socialista, di fronte ad un problema sentito in maniera così rilevante sul fatto che la vicenda assumeva, allo stato degli atti, aspetti di legittimità.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi fu chiesto a quale punto fossero gli accertamenti: mi preoccupai sempre di informare che, purtroppo, gli accertamenti procedevano con grande difficoltà senza la possibilità di trovare riscontri di fatto ben precisi; ed in tutte le conversazioni che ebbi chiesi sempre che mi venisse fornito ogni e qualsiasi elemento sul quale potessi indagare o che potessi acquisire al fine di accertare la verità.

SPAGNOLI. Sempre?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sempre! La mia preoccupazione fu sempre quella di dire che le proporzioni dell'affare, come si presentava all'opinione pubblica, erano una cosa che mi preoccupava per gli aspetti di politica interna, e non per il Governo, e per questo clima torbido che si stava creando nel paese, senza colpe o in base a fatti oggettivi. Mia vivissima preoccupazione, sotto il profilo internazionale, era sempre quella relativa alle difficoltà che si trovavano nel procedere nell'indagine e nel trovare elementi di fatto; per questo, ripeto, chiesi sempre che ogni e qualunque elemento mi potesse essere dato, mi fosse fornito immediatamente.

MELEGA. Adesso che ha scoperto che non le sono stati dati, che provvedimenti prenderà?

PRESIDENTE. Mi pare che il Presidente del Consiglio abbia già detto che ne trarrà le dovute conseguenze.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Aspetterò la conclusione di tutta la vicenda per trarre le mie conseguenze sul comportamento degli organi della pubblica amministrazione. Questo sia ben chiaro! Dopo tutto ciò, se loro consentono, dovrò fare una verifica per vedere quello che non ha funzionato. Infatti, se mi mettessi a far verifiche in corso e in ricorso, fermerei tutto.

BOATO. Ho pochissime domande da fare: e riporto a questo proposito una affermazione del collega La Malfa, fatta fuori verbale, e sempre se egli me lo consente, secondo la quale ci sono solo domande e niente risposte.

Personalmente - e forse non è questo il momento di dire determinate cose, ma altri lo hanno fatto - ho delle forti perplessità sia sul comportamento dell'ex Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, sia su quello del Presidente attuale, però mi è parso, da molte sfumature, che vi fosse un tentativo inconscio o conscio di accreditare una volontà di andare fino in fondo da parte dell'ex Presidente del Consiglio onorevole Andreotti, ed una difformità rispetto al suo successore.

PRESIDENTE. Questi sono suoi giudizi.

BOATO. Certamente ed ho anche premesso che sto svolgendo una considerazione di carattere personale: comunque, debbo dire che mi ha stupito molto - nella fase precedente, quando abbiamo esaminato il comportamento dell'onorevole Andreotti - il fatto che le cose che abbiamo appreso siano state fatte e dette il 31 luglio, cioè, quando ormai si sapeva che quel posto si stava per abbandonare. Ed anche io del resto, ho delle perplessità, pur da un punto di vista affatto diverso, seguendo un ragionamento formale in certo senso analogo, sulle caratteristiche del comitato che l'ex Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, intendeva costituire, perché si trattava di un comitato che, in qualche modo, poteva anche, in ipotesi e per molti aspetti, indagare su se stesso; ed una tale cosa non mi sembra molto corretta quanto meno dal punto di vista procedurale.

Rifacendomi alla scaletta cronologica che lei, onorevole Cossiga, ha in precedenza letto, vorrei sapere che cosa il presidente Mazzanti le disse in risposta (e forse lei a ciò ha già risposto in forma scritta) alla sua prima domanda di infor-

mazioni che, se non erro, gli era stata rivolta il 4 o il 5 di agosto, mentre la risposta, se non ricordo male, è del giorno 6. Desidererei, cioè, sapere che cosa non fosse risultato chiaro da tale risposta, dal momento che il 12 agosto lei ha di nuovo fatto richiesta di chiarimenti al presidente Mazzanti, ed ancora che cosa quest'ultimo le rispose in tale occasione.

Desidererei poi avere alcuni chiarimenti su una domanda che le è già stata posta dall'onorevole Melega: a me interessa soltanto sapere che cosa gli organi dello Stato da lei attivati le avevano reso noto in data 31 agosto. Infatti, lei ha detto: « ho preso conoscenza delle attività svolte dagli organi dello Stato attivati, eccetera ».

Io vorrei rivolgerle la stessa domanda per il 20 ottobre, nel caso in cui lei abbia letto solo una parte delle risposte date il 20 ottobre, in particolare sulla SOPHILAU; nel caso in cui lei avesse già detto tutto al collega Melega, io non insisto nella mia domanda.

La prima domanda, quindi, fa riferimento alla prima volta che lei ha chiesto chiarimenti al professor Mazzanti, in data, se non erro, 4 agosto.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. 8 agosto. Eravamo entrati da poco nell'esercizio delle funzioni e volevamo acquisire informazioni, per cui rimanemmo d'accordo che il ministro Lombardini provvedesse a chiedere chiarimenti al presidente dell'ENI, con nota dell'8 agosto 1979. Per chiarimenti si intende che gli raccontasse come stavano le cose.

BOATO. Vorrei sapere che cosa gli ha risposto.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non ha risposto a me, ma al ministro Lombardini.

BOATO. In data 12 o 13 agosto vi è: « Nuove richieste di chiarimenti a Mazzanti ».

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. « Il ministro Lombardini scrive

al Presidente Cossiga il 12 agosto riferendo le linee essenziali delle informazioni ricevute e prospettando l'opportunità di eseguire accertamenti sulla data di costituzione della società di mediazione e su quant'altro possa dare qualche garanzia sulla correttezza dell'operazione ».

BOATO. E il 31 agosto ?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. « Le persone coinvolte nella società, per quanto era stato possibile accertare, erano di nazionalità straniera ». Mi venivano dati i nomi dei soci della società. « La società era costituita dal 1977 e mi si davano... ».

BOATO. Mi scusi. Se non sbaglio queste sono le cose che ha detto per quanto riguarda la data del 20 ottobre.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, mi riferisco alla data del 31 agosto.

BOATO. Chiedo scusa, allora può continuare. Volevo chiarire che, poiché c'erano dei nomi, eccetera, tutti questi documenti sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria.

MELEGA. I nomi erano quelli dei soci, quelli che lei ha definito conoscibili *per tabulas* ?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Esattamente.

BOATO. E il 20 ottobre ?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiesi se risultavano modifiche nella composizione della società, e mi fu detto che non ne risultavano.

BOATO. Poi vi è una cosa che mi continua a sconcertare. Oggi lei ha dato una risposta tra le righe che mi sembra non corretta. Il 2 novembre lei sa (non lo dice, ma lo sappiamo) che il nome che le viene fatto è quello del signor Parviz

Mina - che lei non conferma a tutt'oggi - e il 18 o il 19 novembre c'è una riunione per preparare in sede di concerto con gli altri ministri interessati la risposta alle interrogazioni che il ministro Sarti avrebbe letto alla Camera il 20. Poco fa lei ha detto che sostanzialmente questa risposta l'ha scritta lei.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ho scritto alcune parti politiche.

BOATO. Chiedo perché nella risposta ripetutamente si dice: «emerse l'opportunità di ricorrere a operatori di mediazione», quando sapeva che si trattava di una persona singola.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chi le ha detto che io sapevo che era una sola persona?

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio poc'anzi ha detto che usava il plurale perché voleva indicare la categoria giuridica.

BOATO. Ho detto che tra le righe ha dato una risposta che non mi sembrava corretta. Poiché il Presidente Cossiga parla sempre dello stato degli atti, la cosa importante è che emerga che quello che lei sapeva allo stato degli atti non sia in contraddizione con quello che lei ha detto. Allora lei, allo stato degli atti, il 2 novembre ha detto che ha saputo non il nome ma i nomi dei mediatori.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Se lei mi chiede se l'operatore è maschio o femmina, o se erano due, tre o quattro o cinque, semplicemente chiede una cosa che non intendo dire.

BOATO. E che sia una persona sola?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non intendo dire neppure questo.

BOATO. A questo punto lei ci ha detto una cosa non imperfetta, ma falsa.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Assolutamente, ho detto operatori di mediazione perché è la categoria generale. Intendo ribadire che non intendo dire né se è maschio o femmina, né se sono uno, due, tre, o quattro. Non mi permetterei neppure lontanamente di dire al Parlamento una cosa falsa, perché sono in Parlamento da prima di lei.

BOATO. Non intendevo offenderla. Le feci già questa domanda quando la ascoltammo, non so se nella veste di mister Hyde o del dottor Jeckill (e uso l'espressione che usò lei ironicamente); allora mi rispose che si trattò di una svista o di una cosa di questo genere. Non mi rispose nei termini in cui mi sta rispondendo adesso.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Io le sto rispondendo che dico operatori di mediazione perché possono essere uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove fino a dieci. Non intendo dare nessun elemento che ho fornito all'autorità giudiziaria.

BOATO. Con il massimo rispetto, io ho detto che le cose riguardano entrambi gli aspetti, cioè quello che le contestiamo noi e quello che dice lei. Però quando io le feci la domanda...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Se lei intende farmi dire se siano stati uno, due, tre o quattro, ho fatto sufficientemente l'avvocato per dirle che lei non riuscirà a farmi dire se sono uno, due, tre o quattro.

BOATO. Questo l'ho capito, anche perché io ho fatto dall'inizio un nome durante questa nostra attività svolta in Commissione, quando procedevamo ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento della Camera. Però, nel corso della precedente audizione, se lei mi avesse risposto nei termini in cui mi sta rispondendo oggi, già avrei potuto ritenere più congrua la risposta. L'altra volta, invece, lei mi rispose diversamente.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Perché nella precedente audizione questa cosa non avrei dovuto neanche dirla, in quanto ero stato chiamato qui in qualità di ministro degli affari esteri *ad interim* e al ministro degli affari esteri *ad interim* il presidente Mazzanti non aveva detto niente.

BOATO. Certo, se lei mi avesse dato questa risposta, ma lei mi rispose...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Bene, allora io le dico che, nella mia volontà, a mio avviso, secondo la mia intelligenza, secondo l'interpretazione che io dò e che è conforme a buona volontà ed a retta coscienza, ritengo che la risposta di oggi sia identica a quella di ieri.

BOATO. Interpreta autenticamente la risposta di ieri. La risposta non è identica: questo lo dico perché io non intendo offendere nessuno, ma c'è una difformità obiettiva. Se questa di oggi costituisce interpretazione autentica di quanto lei ha detto ieri, io ne prendo atto con il massimo rispetto, però mi ero basato su cose dette da lei.

Desidero fare altre due domande. Vorrei sapere - se può darmi una risposta in merito o se eventualmente intenda attivare la Commissione Scardia anche riguardo a ciò - se è stata verificata l'informazione, su cui io ripetutamente ho insistito, relativa a contatti tra il presidente Mazzanti e l'ente di stato iraniano, grosso modo attorno alla seconda metà di febbraio, con un contratto che sembrava in procinto di concludersi e poi improvvisamente fallì.

Ribadisco, pur non avendomi lei dato conferma di quanto si riferisce alla questione di cui sto parlando, che non insisterei su questa domanda se il nome del presunto mediatore - che lei non conferma onorevole Cossiga, ma neanche smentisce - fosse Parviz Mina che era un dirigente dell'ente petrolifero di Stato iraniano prima del cambiamento di regime, cre-

do poi caduto in discredito - addirittura qualcuno dice condannato a morte, ma questo non mi interessa - e in stretto contatto con l'ENI. Allora questa questione riguardante il contratto a cambiamento di regime avvenuto, procedure di contratto iniziate, notizie eclatanti sulla stampa locale iraniana che io potrei fornirle o fornire alla Commissione...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Io le sarei molto grato se lei me le volesse fornire.

BOATO. Certamente, gliele fornirò.

La seduta improvvisa - continuo ad esporre quanto andavo dicendo - di tutto ciò e poi l'improvviso emergere di questo signor Mina - lo ripeto anche se non c'è conferma - come mediatore del contratto con l'Arabia Saudita sono cose non dico sospette, ma quanto meno di cui effettuare una analisi.

Infine, desidero sapere se il nome del commissario straordinario che ha sostituito in modo provvisorio il presidente sospeso dell'ENI è un nome che è stato fatto immediatamente dopo la sospensione del professor Mazzanti o se, da parte sua, onorevole Cossiga, o da parte di altri, eventualmente anche forze politiche e in special modo da parte del partito socialista, era stato ipotizzato per la sostituzione di Mazzanti già in epoca precedente.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, la scelta è mia, perché io ho individuato una rosa di nomi di persone che avrebbero potuto essere nominate commissario dal momento che io già studiavo la rosa dei nomi tra i quali sceglierei un vicepresidente dell'ENI. Nella rosa dei nomi che io avevo a disposizione e sulla quale il ministro competente ed io stavamo meditando per la scelta di un vicepresidente dell'ENI, io scelsi l'ingegner Egidi che non conoscevo personalmente. Naturalmente, chiesi informazioni anche alle varie forze politiche - non soltanto al partito socialista - ed ottenni il più largo consenso intorno a questo nome.

BOATO. Le posso chiedere allora quando e come - non da quali forze politiche o da competenti in materia - il nome dell'ingegner Egidi le è stato fatto non come commissario straordinario, ma come candidato alla vice presidenza?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non sono in grado di accertare questo perché, dato che avevamo il problema della nomina del vicepresidente dell'ENI, e mi ero impegnato con la Camera, di normalizzare gli enti economici al più presto possibile, avevo una cartellina in cui appuntavo tutti questi possibili nomi e il nome dell'ingegner Egidi è quello che negli ambienti economici ricorreva maggiormente, come persona di grande capacità e di grande integrità.

BOATO. Non metto in dubbio questo perché non ho nessun elemento per farlo. Però, non sarebbe in grado di dirmi anche una pluralità di forze o di persone che le abbia segnalato questo nome?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Quello dell'ingegner Egidi era il nome sul quale era possibile trovare il maggior consenso di tutte le forze politiche.

BOATO. Di tutte non credo.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Le assicuro di tutte.

PRESIDENTE. A ogni modo questo non è proprio l'oggetto della nostra indagine, onorevole Boato.

BOATO. Non è l'oggetto, ma è connesso.

PRESIDENTE. Ci sarebbero tante cose connesse...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Le assicuro che è il nome su cui ho avuto sempre da tutte le forze politiche unanimi riconoscimenti per capacità e per probità.

VALENSISE. Onorevole Cossiga, cercherò di fare delle domande più puntuali possibili e risparmiare a questa sede le valutazioni, perché le valutazioni che abbiamo sentito da parte di taluni colleghi fanno parte di altre sedi e non possono né debbono essere anticipate nel corso di questi nostri lavori anche se qualche volta sembrano poter appoggiare le domande. La prima domanda che rivolgo alla sua cortesia è la seguente: lei ci ha detto che l'onorevole Craxi le parlò dell'affaire in una giornata non usuale, cioè la giornata in cui lei ebbe l'incarico.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. O quella o il giorno dopo.

VALENSISE. Io vorrei sapere da lei se in quella occasione l'onorevole Craxi usò l'espressione, le parlò di un complotto politico-finanziario.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No.

VALENSISE. È l'espressione che l'onorevole Craxi ha usato successivamente e che è stata ribadita anche dal senatore Formica.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No.

VALENSISE. Non le parlò. Abbiamo agli atti questa dichiarazione dell'onorevole Craxi della quale non fece...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Tenga presente la circostanza non usuale nella quale mi trovavo. Ripeto quello che ho detto: acquisii la grave preoccupazione dell'onorevole Craxi per un fatto che oltre a ledere gravemente la moralità dei comportamenti della pubblica amministrazione, poteva essere un elemento inquinante della vita politica.

VALENSISE. Quindi lei esclude che l'onorevole Craxi le abbia parlato di complotto politico-finanziario.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sì.

MAGRI. Questa espressione si riferisce a quello che è venuto fuori dopo.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi ricordo chiaramente l'uso di queste parole « grave inquinamento della vita politica italiana », cosa sulla quale naturalmente io convenni perché se veramente si accertasse che sono rientrati in Italia 100 miliardi, lei capisce...

VALENSISE. E Craxi aveva espresso questa preoccupazione. Seconda domanda. Lei ci ha puntualmente informato, con una successione cronologica e con la precisazione dei giorni, delle attività poste in essere in relazione all'*affaire*.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Una parte delle attività, perché poi ho detto che ci sono state telefonate, colloqui...

VALENSISE. Una parte importante. Ci ha parlato degli incontri che sono stati un momento fa rievocati dal collega Boato del 10, 12, 13 agosto, riunioni con i ministri Bisaglia e Lombardini ed anche con l'onorevole Craxi; poi la riunione di chiarimento del 13 agosto, la riunione del 31 agosto, nella quale ha detto di aver preso conoscenza delle prime informazioni.

La domanda che le pongo è la seguente: dal 31 agosto all'11 ottobre (stando almeno alla cronologia che ci ha passato in rassegna questa mattina) c'è un vuoto; si dà il caso che in quelle settimane - appunto fra il 31 agosto e l'11 ottobre - siano accaduti nei primi giorni di settembre dei fatti importanti, in particolare uno. Dalla documentazione che abbiamo acquisito agli atti e dalle dichiarazioni fatte dalle persone che si sono qui susseguite abbiamo appreso che fra gli ultimi giorni di agosto e i primi di settembre ci fu un gran trambusto perché bisognava pagare la prima rata della mediazione, la quale non poteva essere pagata per varie ragioni, per cui si dovette

dare luogo alla fidejussione da parte della TRADINVEST.

PRESIDENTE. Non ad una fidejussione, ma ad una anticipazione della IEOC attraverso la TRADINVEST in direzione SOPHILAU.

VALENSISE. Chiedo scusa, mi correggo, si dovette ottenere dalla TRADINVEST una anticipazione, da quella TRADINVEST che aveva dato fidejussione. Ora, la sua attenzione era stata richiamata sull'*affaire*, sulla questione, sul contratto che viene definito dall'onorevole Andreotti « il contratto Mazzanti »; lei aveva avuto modo di fare diverse riunioni con i ministri competenti, con i ministri Bisaglia e Lombardini, aveva parlato con il presidente Mazzanti; ma, cosa ci può dire della questione relativa alla scadenza della prima rata, che poi significava l'adempimento di un contratto illecito, perché se i sospetti erano tali e, quindi, meritevoli di attenzione - tanto è vero che lei aveva attivato fonti di informazione ed altro - la prima rata del pagamento della tangente rappresentava il pagamento di un contratto non lecito, o quanto meno di un contratto possibilmente inquinato? Ora, le rappresentarono in quella circostanza i suoi interlocutori la scadenza della prima rata? E furono esaminate possibilità di sospendere o di attivare qualche procedura di cautela? Che cosa fu deciso e che cosa fu detto?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Certamente, io dissi che bisognava pagare.

VALENSISE. Sulla base di che cosa?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sulla base della non base.

PRESIDENTE. In assenza di alcuna prova sulla illegittimità.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ho dichiarato che, non avendo in quel momento prove della illegittimità,

non potevo esporre il paese a due pericoli, quello della interruzione delle forniture di petrolio e quello di un comportamento civilmente illecito sul piano internazionale da parte della compagnia di Stato.

VALENSISE. Alla data in cui lei si assunse la responsabilità...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. In cui parlammo della vicenda, insomma. Sono pronto a prendermene tutta la responsabilità.

VALENSISE. Quando convalidò questo orientamento...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, non convalidai ... ripeto, la responsabilità la assumo tutta io.

VALENSISE. Questo è un fatto suo. Le fu fatto in quel momento il nome del mediatore?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, il nome degli operatori della mediazione mi fu fatto solo successivamente.

VALENSISE. Quindi a quel momento l'informativa a suo livello era quella relativa alla SOPHILAU, e basta, nella quale non vi erano italiani, secondo la parola del professor Mazzanti.

Nel momento in cui lei parlava della prima rata della mediazione...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Io mi assumo tutta la responsabilità politica; tenga conto che il Presidente del Consiglio dà direttive, ma io sono pronto ad assumermi, ove si raffigurasse una responsabilità amministrativa, tutta la responsabilità, perché non stava a me...

VALENSISE. Non c'è dubbio.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Tra l'altro, il sistema delle partecipazioni statali, è così confuso da un punto di vista dei controlli che, in realtà, non esistendo un potere gerarchico, ci sarebbe da discutere se un ministro delle partecipazioni statali possa dare ordini all'ENI.

VALENSISE. Tanto è vero che si parla di potere di vigilanza.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Tant'è vero che il Governo, non può revocare il presidente dell'ENI, neanche per motivi di grave opportunità, neanche per motivi di irregolarità, ma solo per motivi di grave irregolarità.

VALENSISE. Sono d'accordo: le partecipazioni statali, infatti, sono oggetti misteriosi anche da questo punto di vista.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Beh, no, tutto ciò corrisponde alla filosofia dell'autonomia gestionale e della responsabilità.

VALENSISE. L'autonomia che renderebbe auspicabile un'identica autonomia in tutti gli altri settori ed anche in altre attività delle partecipazioni statali.

L'ultima domanda che vorrei porle, onorevole Cossiga, è la seguente: nel momento in cui, alla fine di agosto, c'era questa situazione di allarme negli organi dell'ENI per la prima rata che stava per scadere e nel momento in cui, durante il mese di agosto, c'erano stati gli incontri che ella aveva promosso per cercare di arrivare ai primi accertamenti di questo *affaire*, in atti esistevano due documenti - che noi abbiamo potuto vedere perché sono acquisiti agli atti della Commissione - sui quali è bene portare la nostra attenzione per un momento, perché qui non si tratta di induzione di prova logica, si tratta di prova documentale. Da una parte c'è la domanda dell'ENI diretta al Ministero del commercio estero al fine di ottenere l'autorizzazione all'esportazione di capitali. Nella domanda

dell'ENI si afferma a chiare lettere - la domanda reca la firma del professor Mazzanti - che la società SOPHILAU ha avuto un ruolo determinante per la conclusione del contratto e si chiede, quindi, la autorizzazione all'esportazione di capitali per la corresponsione del compenso alla società SOPHILAU, definita nota società di brokeraggio, mi sembra che dica testualmente così.

Tra gli stessi documenti che noi abbiamo acquisito, ce ne è uno che era a sua conoscenza perché le era stato consegnato al momento dello scambio delle consegne ed è una parte di quello che lei definisce il « verbale di consegna »; è quel verbale nel quale l'onorevole Andreotti ha appuntato il fatto: « Ho interrogato il segretario generale della Farnesina Malfatti, il quale mi dice che il contratto PETROMIN-ENI è da considerarsi uno dei più brillanti successi della diplomazia italiana ». Ora, sorge un contrasto logico insanabile tra questi due documenti, in quanto, se è vera la tesi della Farnesina, non è vera la tesi della SOPHILAU società di brokeraggio che aveva determinato il contratto. Il contrasto tra questi due documenti era stato sottolineato da qualcuno dei suoi collaboratori, dai ministri che si erano interessati al caso? Era stato rilevato e, se rilevato, era stato contestato al professor Mazzanti o ai responsabili della Farnesina? In altri termini, non era insorta curiosità dopo l'allarme delle voci che correvano, dopo il sospetto di inquinamento, non era sorta la curiosità di vedere fino in fondo se il greggio che arrivava in Italia arrivava per fatto e merito della SOPHILAU, nota società internazionale di brokeraggio e di *boutiques*, come dicono i miei colleghi del Senato, o era arrivato in Italia per fatto e merito della nostra diplomazia, come sembrava più probabile essendo un contratto tra Stato e Stato, tra ente di Stato ed ente di Stato?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Credo che ci fossero due procedure. Non ho rilevato questa contraddizione, nessuno me l'ha fatta rilevare. Mi

pare, d'altronde, che la contraddizione non vi sia, perché il segretario generale della Farnesina parlava in relazione a quella che era stata certamente l'attività svolta dalla nostra diplomazia per avere il contratto, mentre il professor Mazzanti parlava dell'attività di mediazione che aveva dovuto mettere in essere per avere il petrolio.

VALENSISE. Questa sarebbe discussione di merito, come si dice nelle aule di giustizia; io non la approfondisco. Osservo soltanto che i successi della diplomazia non si pagano con le tangenti: questa è la sostanza. Grazie, onorevole Cossiga.

LABRIOLA. Premesso che, per la verità, ho una opinione alquanto diversa da quella di alcuni colleghi circa l'efficacia dell'accertamento dei fatti svolto da questo Governo rispetto a quello precedente, perché quello precedente ha fatto l'affare e non gli accertamenti, questo non ha fatto l'affare, ma gli accertamenti (questa è una mia valutazione), vorrei sapere da lei, onorevole Cossiga, quanto segue, chiedendole scusa se ha già risposto: quando il ministro Sarti è venuto alla Camera, ha affermato che allo stato degli atti non vi era motivo di ritenere che vi fossero italiani percipienti una quota parte della tangente; in quel momento però il ministro Sarti sapeva o no che SOPHILAU è una società per azioni al portatore? L'ENI lo sapeva sicuramente. Presumo che il ministro Sarti prima di venire al Parlamento abbia parlato con gli organi responsabili dell'ENI. Se il ministro Sarti avesse saputo che SOPHILAU è una società al portatore, non avrebbe potuto dire che allo stato degli atti non risultano italiani percipienti. Avrebbe dovuto rispondere invece, più correttamente, che la natura giuridica del tramite è tale che non si può né ammettere né escludere la nazionalità di qualsiasi genere dei percipienti della tangente.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Guardi, i membri della SOPHILAU...

LABRIOLA. Io parlo dei proprietari delle azioni, naturalmente: gli amministratori sono degli impiegati, retribuiti.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il senatore Sarti sapeva benissimo - avevamo gli atti - che si trattava di una società per azioni anonima.

LABRIOLA. Che si trattava di una società con azioni al portatore?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sì.

LABRIOLA. Allora mi duole doverle dire che l'onorevole Sarti non ha risposto in modo preciso.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Forse non avrà risposto in modo preciso in senso giuridico. Se ad esempio lei facesse un'interrogazione per sapere se consta al Governo italiano che, ancora per esempio, l'onorevole Cossiga, Presidente del Consiglio, fa traffico d'armi attraverso una società di Monaco, il ministro della difesa Sarti non potrebbe rispondere all'onorevole Labriola che, siccome la società è una società per azioni, non è in grado di affermare né di smentire che il Presidente del Consiglio Cossiga abbia una di queste azioni!

Certo sarebbe stato giuridicamente più esatto...

LABRIOLA. Lasciamo da parte il diritto, che c'entra poco in questa vicenda. Non voglio nemmeno una polemica retrospettiva con il senatore Sarti perché non è presente, anche se egli ha assunto una responsabilità facendo certe affermazioni...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La polemica la faccia con me, onorevole Labriola!

LABRIOLA. Questo punto è molto importante, anche perché vede che da ciò deriva la responsabilità politica dell'affare. Quando una società, oltre tutto di nazio-

nalità estera come SOPHILAU, è costituita sulla base della formula « società per azioni al portatore », nessuno è in grado di affermare o di smentire una serie di valutazioni e di qualificazioni soggettive dei proprietari della società e quindi dei percipienti i redditi della società, nella fattispecie la tangente. Allora non si può nemmeno dire che non risulta non vi siano italiani ma l'unica cosa che si può dire, che si potrà dire e che si sarebbe dovuta dire nella estate del 1979 è che, essendo SOPHILAU una società per azioni al portatore, il Governo non era allora, come non è oggi, in grado attraverso i normali canali di accertamento, di sapere chi diavolo mai fosse dietro queste azioni al portatore.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Certo, la sua esposizione è giuridicamente molto più corretta della dichiarazione resa dal ministro Sarti, ma il Governo voleva dire esattamente questo, cioè che non avevamo nessun elemento, nessun modo per sapere, nessun pezzo di carta dal quale apparisse questa presenza di interessi italiani, allo stato degli atti.

PRESIDENTE. Allora abbiamo finito con le domande da rivolgere al Presidente del Consiglio?

LECCISI. All'onorevole Cossiga, non al Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Cioè, onorevole Leccisi, lei ripropone questa questione.

LECCISI. La questione l'ha proposta lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. No, mi scusi, noi abbiamo chiamato qui l'onorevole Cossiga, Presidente del Consiglio; per doveroso riguardo lo chiamiamo con tale qualifica, ma debbo precisare che lo abbiamo convocato come persona, la quale ci dà notizia su fatti che può anche avere conosciuto come ex ministro, o come Presidente del Consiglio, ma che non è qui

per rispondere nella qualità di Presidente del Consiglio su atti politici del suo Governo.

Intendevo dire solo questo, e mi sembra giusto; non lo possiamo chiamare in tale veste a norma degli articoli 143 e 144 del Regolamento; lo possiamo chiamare in Aula con mozioni, interpellanze e interrogazioni e persino in Commissione con risoluzioni, ma non in questa sede, per rispondere degli atti politici del suo Governo. In questa sede lo possiamo chiamare solo per darci notizie.

A questo punto debbo ricordare agli onorevoli colleghi che abbiamo lasciato in sospeso una questione. All'inizio di questi lavori, dopo che abbiamo ascoltato il dottor Cilia, il Presidente del Consiglio, onorevole Cossiga, nel corso di una risposta all'onorevole Forte, e successivamente in occasione di altre domande, ha detto che avrebbe potuto rispondere su talune materie ma non in sede di seduta pubblica.

Non vedo presente l'onorevole Forte che aveva sollevato la questione; comunque se la richiesta è mantenuta, se è fatta propria da qualcun altro dei colleghi, la Commissione deve discutere sulla stessa per poi decidere.

Questa volta il Governo ci chiede che su una parte dei nostri lavori sia mantenuto il segreto nell'interesse dello Stato ai sensi dell'articolo 65 del Regolamento. Questo implica che per tale decisione dobbiamo constatare che siano presenti solo i membri titolari della Commissione o i legittimi sostituti.

BOATO. Sono del parere che alla discussione, magari solo a questa, possono partecipare tutti i deputati.

PRESIDENTE. Poiché la Commissione bilancio deve decidere, alla votazione possono partecipare solo i membri titolari: dovrò perciò constatare quali sono i votanti, i quali debbono essere o titolari della Commissione o loro legittimi sostituti. Questo non implica, evidentemente, che qualunque deputato - pur non avendo diritto al voto - abbia diritto di parola

nel corso della discussione che potrà precedere la votazione.

SPAVENTA. Mi perdoni signor Presidente se pur non essendo membro di questa Commissione, mi permetto di entrare nel merito di una questione che considero procedurale.

Mi sembra, infatti, che ci troviamo di fronte a situazioni di una qualche delicatezza che vorrei sottoporre all'attenzione sua, signor Presidente, e dei colleghi.

Nel caso precedente di deliberazione di seduta segreta la questione era molto più chiara: vi era un documento trasmessoci dal Presidente del Consiglio con richiesta di riservatezza su alcune parti dello stesso, parti che erano oggettivamente valutabili come lo furono dalla Presidenza della Camera e dalla Presidenza della Commissione; la Commissione decise poi di sottoporre a segreto alcune parti precise del documento.

Nel caso presente la situazione è diversa o suscettibile di diversi sviluppi.

In questo caso il Presidente del Consiglio, che è cortesemente venuto a rispondere alle nostre domande, su alcune cose chiede di poter rispondere solamente in seduta segreta. Quindi vi è in sostanza, come l'altra volta, una valutazione *a priori* (come nel caso precedente di chi trasmetteva, così oggi dello stesso Presidente del Consiglio in veste di auditore da questa Commissione), manca tuttavia la possibilità da parte o della Presidenza della Camera o della Presidenza della Commissione di valutare *a priori* quello che dovrebbe essere oggetto di segreto, e certamente neppure la Commissione è in grado di valutarlo *a priori*. Ne consegue che nel corso della seduta potrebbero essere toccati - questo è il caso inverso - argomenti che non sono, né dovrebbero essere, coperti dal segreto. Nel corso delle domande che i colleghi della Commissione potranno porre sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, potrà verificarsi un debordamento da quanto deve essere oggetto di segreto a quanto non deve esserlo. Le conseguenze sono importanti, perché in

seduta segreta non vi è verbale stenografico, né di altro tipo.

PRESIDENTE. Di altro tipo sì, vi può essere un processo verbale. La Commissione può persino decidere di non fare il verbale, ma nella precedente seduta segreta non è stato così ed il processo verbale è stato redatto, anche se naturalmente tale processo verbale rimane segreto.

SPAVENTA. Devo far presente che alla fine dei suoi lavori la Commissione dovrà stendere un rapporto sulla base di quanto risulta dalle domande poste agli auditi, e dalle risposte come risultano dal resoconto stenografico.

Noi quindi ci potremmo trovare di fronte alla delicata situazione di una mancanza di pubblicità in materie che non dovrebbero essere sottratte alla pubblicità, che si è avuta sinora, dei lavori.

Pertanto mi sembra che - quanto meno - la Commissione, prima di decidere in merito alla seduta segreta, debba definire con la massima precisione quali sono le materie che possono essere oggetto di seduta segreta, non consentendo il Presidente che durante tale seduta si tocchino materie che sono state oggetto di seduta pubblica, e che pertanto non devono essere sottoposte al segreto.

Quindi mi sembra che occorra, quanto meno, una indicazione tassativa di materie e di argomenti.

PRESIDENTE. Onorevole Spaventa, vorrei ricordare che noi l'altra volta ci siamo riuniti in seduta segreta, e per decidere se dovevamo, oppure no, procedere a tale tipo di seduta, abbiamo dovuto esaminare la richiesta del Presidente del Consiglio, la lettera del Presidente della Camera, ed il contenuto di un documento.

La stessa cosa dovremmo fare oggi: dobbiamo riunirci in seduta segreta, valutare domanda per domanda quali di esse devono essere coperte dal segreto, per riportare poi tutto il resto in seduta pubblica. Tutto ciò, naturalmente, è soggetto ad una decisione della Commissione ed al nostro reciproco controllo.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Vorrei fare alcune precisazioni: innanzitutto perché qui alla Camera si creano precedenti, ed io alla fine della seduta farò una dichiarazione ufficiale in questo senso.

In base alle attuali leggi votate dal Parlamento, titolare del segreto di Stato è il potere esecutivo, che è soggetto esclusivamente al controllo di un Comitato parlamentare. Soltanto sulla base di una relazione di tale Comitato parlamentare il Parlamento può sindacare sull'opposizione di segreto avanzata in ogni sede dal potere esecutivo...

LABRIOLA. Solo dal Presidente del Consiglio.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sì, dal Presidente del Consiglio. Io, nella precedente occasione, prima di trasmettere il famoso verbale a questa Commissione ho valutato molto attentamente, e non da solo, la vicenda, ed ho ritenuto per motivi di opportunità politica di assumermi la responsabilità di derogare alla legge, e ciò a causa della delicatezza del problema; tanto è vero che è stata autorevolmente rilevata, e qui mi fermo, la contraddizione tra il mio comportamento di fronte a questa Commissione e quello di fronte all'autorità giudiziaria. Questo ho fatto per un atto di omaggio nei confronti del Parlamento e per dimostrare la mia piena fiducia nei confronti di questa Commissione di saper valutare esattamente cosa fosse segreto o non segreto nell'interesse dello Stato. Intendo però dire che questa è stata una deroga sulla quale è stata richiamata in maniera estremamente autorevole la mia attenzione in relazione al meccanismo approvato dal Parlamento sulla tutela del segreto di Stato.

PRESIDENTE. Se lei eccepisce il segreto di Stato non possiamo andare avanti, ne possiamo solo prendere atto.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ma io non sto eccependo il se-

greto di Stato. Voglio solo dire che io con la stessa fiducia mi assumo la responsabilità, senza che questo possa o debba costituire assolutamente precedente per l'attività di questo o di futuri Governi, di derogare anche questa volta al meccanismo della legge sul segreto di Stato.

PRESIDENTE. È un atto di fiducia di cui le siamo grati, pur se il problema che si pone, signor Presidente, è se rientriamo o no nell'ambito dell'applicazione di una legge.

LABRIOLA. Questo lo può decidere solo il Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Certo lo può decidere solo il Presidente del Consiglio. Ma questi non sostiene che la legge non sia applicabile (questo è il problema) afferma, invece, che è applicabile ma ritiene di derogarvi. La questione è piuttosto delicata.

LABRIOLA. Questa affermazione del Presidente del Consiglio va interpretata. Il Presidente del Consiglio ritiene che in questo caso la normativa sul segreto non sia applicabile, perché non è derogabile neanche da lui.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Io mi posso assumere una responsabilità di fronte al Parlamento e non credo che il Parlamento mi considererà responsabile di aver derogato ad una legge in suo favore.

LABRIOLA. Certo.

PRESIDENTE. Mi pare che abbia chiesto di parlare l'onorevole Crivellini.

LABRIOLA. Onorevole Presidente, vorrei permettermi di far rilevare che noi siamo già in seduta segreta.

PRESIDENTE. Non ancora perché non l'abbiamo ancora deliberata.

LABRIOLA. Ma la discussione per deliberarla è già materia di seduta segreta.

PRESIDENTE. No, non ancora.

LABRIOLA. Lei è sicuro di questo, signor Presidente?

PRESIDENTE. Sì. Entreremo nella materia della seduta segreta quando decideremo di esaminare le domande. A quel punto scatterà la seduta segreta, se l'avremo deliberata, non prima.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Vorrei fare un'ulteriore precisazione. Vi sono domande che mi sono state ventilate...

LABRIOLA. L'onorevole Forte le ha formulate.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...formulate, la cui risposta, se divulgata, nuocerebbe a mio avviso agli interessi dello Stato. Devo chiarire, inoltre, che può essere posto un altro tipo di domande, in questa sede, nei confronti delle quali potrei essere costretto ad eccipire il segreto di Stato. Il fatto che io accetti di accedere alla seduta segreta non vuol dire che mi spogli del potere di eccipire il segreto di Stato.

PRESIDENTE. È un potere di cui non potrebbe spogliarsi.

CRIVELLINI. Vorrei esprimere alcune perplessità, perché già in precedenza ci siamo trovati di fronte alla decisione di procedere in seduta segreta ed è sorta una serie di difficoltà oggettive. Non mi riferisco alla conclusione, ma proprio al fatto che quando si svolge una seduta segreta, ovviamente, l'attenzione e dei mezzi di comunicazione e di tutte le forze politiche e di coloro che, in qualsiasi maniera, guardano a questa vicenda, evidentemente subisce un innalzamento.

Allora, poiché il mio giudizio sulla precedente seduta è che, in effetti, essa sia stata poco motivata ed abbia comportato anche dei problemi in sede di esplicazione di questo avvenimento all'esterno, prego prima di tutto il Presidente del Consiglio

e in secondo luogo la Commissione di valutare bene se sia il caso o no di procedere a tale tipo di seduta. Non vorrei, infatti, che sorgessero problemi nell'eventualità in cui si ripercorresse la strada seguita nella precedente occasione, anche in termini di contenuto; non vorrei cioè che i problemi apparissero molto più grandi di quanto in effetti non siano. Io dico « nell'interesse dello Stato », perché mi sembra che a volte possano sorgere difficoltà maggiori dal dichiarare la necessità di non divulgare certe notizie che non dal rendere note le medesime.

Volevo quindi esternare semplicemente queste mie perplessità e rivolgere un invito generale alla riflessione.

BASSANINI. Rifacendomi anche all'intervento del collega Spaventa, voglio osservare che noi dobbiamo concludere questa indagine con una o più relazioni che dovranno essere argomentate, cioè fondate sugli elementi che sono emersi. Ora, mi pare che le domande poste dal collega Forte e da me, se avranno risposta (tanto per rifarmi alle osservazioni dell'onorevole La Malfa), potranno fornire degli elementi rilevanti ai fini della conclusione della nostra indagine. Allora, a questo punto si determina una situazione delicata, perché si rischia di acquisire una serie di elementi di cui poi non possiamo tener conto, o comunque ai quali non possiamo fare riferimento. Alcuni di essi potrebbero, in seguito ad una valutazione della Commissione, essere ritenuti non riservati, salvo che il Presidente del Consiglio dei ministri eccepisca formalmente il segreto di Stato.

PRESIDENTE. Dobbiamo però fare prima questa valutazione.

BASSANINI. Formulerei quindi una proposta di tipo compromissorio, se il Presidente ritiene di poterla accogliere: che si proceda, cioè, alla seduta segreta senza verbalizzazione e poi si inviti il Presidente del Consiglio dei ministri, se accetta, a trasmetterci un'esposizione scritta delle parti delle sue risposte che egli ritiene

non coperte dal vincolo della riservatezza. Cioè, vediamo se è possibile acquisire per iscritto tutto ciò che, nelle risposte che verranno date a queste domande, il Presidente riterrà possibile, diciamo, rendere pubblico. Chiediamo inoltre se poi egli possa farci anche un riassunto scritto dal quale depurerà le parti che ritiene debbano restare coperte dal segreto. È possibile pensare ad una procedura di questo genere, che ci consentirebbe poi di utilizzare almeno una parte degli elementi che emergeranno dalla seduta segreta, o no?

Non si tratta di una proposta basata su norme regolamentari o di altra natura, ma mi sembra che essa sia una proposta che forse consente di soddisfare al massimo un'esigenza che, a mio avviso, è fondamentale e che il collega Spaventa ha sottolineato nel suo intervento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei pregarvi di fare in modo che i nostri lavori vadano avanti spediti. È da questa mattina che il Presidente Cossiga è impegnato in questa Commissione e dobbiamo renderci conto che come Presidente del Consiglio dei ministri ha una serie di altri impegni.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Dovrei partecipare ad una seduta del Comitato parlamentare per il segreto.

PRESIDENTE. Vorrei quindi che i colleghi fossero brevi nei loro interventi.

MAGRI. Molto brevemente, desidero porre una domanda al Presidente del Consiglio dei ministri, la cui risposta ci può aiutare forse, a risolvere la questione. Siccome lui stesso ha parlato di una deroga, è bene chiarire il senso e il limite di questa deroga. In concreto, voglio sapere: il Presidente del Consiglio dei ministri, per rispondere a una o a determinate domande, chiede che questa Commissione si riunisca in seduta segreta, impegnandosi a tenere segreto quello che lui ci dice, oppure, come l'altra volta, chiede a questa Commissione di riunirsi in seduta segreta

e poi di valutare le parti, come abbiamo fatto l'altra volta, che sono suscettibili o meno di essere coperte dal segreto?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. E' la prima ipotesi. Posso dire che il segreto che richiedo attiene esclusivamente a materie che, nell'interesse dello Stato, debbono rimanere segrete e che non attengono ad attività che debbono rimanere segrete e a fatti specifici relativi a persone, a meccanismi, a destinazioni o acquisizioni di notizie che riguardino... perché le domande per le quali ho chiesto questa procedura sono di carattere politico-generale.

MAGRI. Allora, se si tratta di questo, che è una cosa diversa rispetto all'ipotesi dell'altra seduta segreta, le chiedo: lei è disposto, in poche parole, a socializzare, entro i limiti della segretezza e di questa Commissione, certe informazioni o notizie, e via dicendo, che attengono alla sua responsabilità? In questo caso chiederei...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Informazioni o notizie che saranno, fra l'altro, molto poche, perché alcune sono valutazioni di ordine politico nazionale ed internazionale.

MAGRI. In questo caso le chiederei o proporrei che ci riunissimo in seduta segreta e, prima di decidere, valutassimo, non ovviamente già le risposte, perché, signor Presidente del Consiglio, è giustamente un suo diritto di non dare...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Vorrei che fossero fatte le domande.

MAGRI. ...ma di delimitare pregiudizialmente, insieme, le domande e gli argomenti, in modo che...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Potrei fare una proposta? Potrebbero gli onorevoli colleghi, ai quali ho rappresentato la possibilità di dare

una risposta in altra seduta, ripetere le domande, in modo che ne abbiamo l'elenco?

BOATO. Si tratta dei colleghi Bassanini e Forte.

GAMBOLATO. Volevo fare una proposta al riguardo: penso che se tutti coloro che intendono fare delle domande, rientranti in quell'ambito di cui parlava il Presidente del Consiglio, formulassero le loro domande, e dopo, per evitare di metterci a disquisire sugli aggettivi, il Presidente del Consiglio, stasera o domani, venisse...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Rispondo oggi.

GAMBOLATO. Va bene, le lasciamo il tempo necessario per scrivere; non me la sento, proprio dal punto di vista funzionale...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Gambolato, qui sono state poste alcune domande; io, rispetto ad esse, ho detto cosa avrei potuto fare e cosa non avrei potuto fare.

GAMBOLATO. Ma lei non potrebbe rispondere per iscritto?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, io non rispondo per iscritto, risponderò verbalmente.

GAMBOLATO. La Commissione, quindi, dopo deciderà.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che, per non andare oltre in questa discussione...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Vi sono state domande formulate dagli onorevoli...

PRESIDENTE. Solo in relazione a queste domande il Presidente del Consiglio aveva chiesto...

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Scusatemi, ma allora avrei fatto bene a dire: non rispondo e basta. Per ossequio nei confronti della Commissione, mi sono comportato in altro modo.

PRESIDENTE. Può sempre dirlo.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non possiamo certo riprendere tutta la seduta!

VALENSISE. Mi pare che il problema non esista perché può essere risolto sul binario del Regolamento; i soggetti, i titolari del diritto al segreto sono due: da una parte c'è il Presidente del Consiglio, e, dall'altra, la Commissione per quel che riguarda la pubblicità dei suoi lavori. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che, pur ritenendo che ad alcune domande non sia necessario applicare le norme del segreto, si riserva, peraltro, di applicarlo in relazione a domande che gli verranno eventualmente poste. Nessuno può eccepire nulla su questa linea di condotta, perché il Presidente utilizza un suo diritto.

PRESIDENTE. In questo momento, il Presidente del Consiglio tutela gli interessi dello Stato.

MAGRI. Deve valutare la sua responsabilità.

VALENSISE. Infatti è lui solo che la valuta.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. D'altra parte, se io eccepisco il segreto di Stato in questa sede, lo devo comunicare ai Presidenti delle Camere e debbo andare questa sera a risponderne dinanzi al Comitato interparlamentare.

VALENSISE. Dall'altra parte, come dicevo, c'è la Commissione che, su richiesta del Governo, può riunirsi in seduta segreta e che poi, a norma dell'articolo 65, terzo comma del Regolamento, può deci-

dere quali siano le parti dei suoi lavori che devono rimanere segrete.

Mi sembra, quindi, che i problemi, così come sono stati posti non esistano, e che, pertanto, sia possibile andare avanti sulla base della richiesta del Presidente del Consiglio e delle determinazioni che prenderà la Commissione.

PRESIDENTE. La seduta segreta ha per oggetto solo le risposte alle domande già poste dai colleghi Forte e Bassanini - chiedo ai colleghi se vi siano altre domande sulle quali il Presidente del Consiglio si era riservato di rispondere in seduta segreta - perché non è possibile riprendere il ciclo delle domande. Riprenderemo, quindi, le domande dell'onorevole Forte dal resoconto stenografico, dal momento che egli è assente, mentre l'onorevole Bassanini potrà nuovamente formulare le proprie.

BOATO. Desidero soltanto dichiarare che, in assenza del collega Forte, faccio mia la sua domanda.

LA MALFA. Desidero esprimere una certa preoccupazione sulla procedura che, come sembra, ci avviamo a seguire.

PRESIDENTE. È la stessa adottata per la precedente seduta segreta che costituisce l'unico precedente specifico nell'esperienza parlamentare.

MAGRI. In verità si tratta di una fattispecie diversa, onorevole presidente.

LA MALFA. Sì, è diversa.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Potreste, per cortesia, ripetere le domande e così vi dirò cosa intendo fare. Dico questo anche perché, quando vi darò quelle risposte, potreste restare sorpresi o delusi!

LA MALFA. Essenzialmente nutro due preoccupazioni; la prima è quella esposta dal collega Crivellini e cioè che si invochi

una seduta segreta su una materia che non è tale da giustificarla... e noi dobbiamo valutare queste cose perché, altrimenti, da un certo punto di vista, sarebbe stato meglio che il Presidente del Consiglio avesse detto: « Preferisco non rispondere in questa fase ». La difficoltà di fronte alla quale, infatti, ci verremo a trovare sarà determinata dal fatto che vi sarà una richiesta da parte dell'opinione pubblica per sapere di che cosa si è discusso e con il sospetto che si sia discusso di...

La seconda preoccupazione inerisce al fatto che noi dobbiamo trarre delle conclusioni da questo nostro lavoro. Ove il Presidente del Consiglio avesse qualcosa di sostanziale da dire - come spero, perché altrimenti non avrebbe chiesto la seduta segreta - noi dovremmo essere liberi di utilizzare ciò che egli dice per le conclusioni della nostra indagine. Se così non fosse, potremmo trovarci di fronte alla contraddizione per la quale, sulla base del lavoro svolto fino ad oggi si arriva a certe conclusioni, ma non possiamo discostarcene tenendo conto delle cose che ci dice il Presidente del Consiglio, perché acquisite in seduta segreta.

Alla luce di quanto detto e per questi motivi, non posso fare a meno di esprimere perplessità sulla procedura che si intende adottare.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Io non vorrei deludere l'attesa di lor signori; vi sono domande che attingono a materie, ripeto: a materie...

PRESIDENTE. Quindi, né a persone, né a circostanze.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. A materie. Se lor signori mi chiedono chi ha firmato un documento, anche se proveniente dai servizi di informazione e che io ho trasmesso loro, io dico che non darò il nome del personaggio.

PRESIDENTE. Dobbiamo ormai arrivare a una conclusione.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non ho voluto evocare lo spettro del segreto di Stato. Poiché alcune domande andavano a toccare questioni collaterali a quella delle quali stiamo discutendo, non mi voglio assumere delle responsabilità, sulla linea nella quale ho eccitato il segreto di Stato. Non vorrei che si creassero aspettative che non ci sono.

PRESIDENTE. Do lettura delle domande che sono state poste all'onorevole Forte e che risultano dal resoconto stenografico: « La seconda e molto rapida domanda è la seguente. Poiché il ministro delle partecipazioni statali Lombardini ha comunque fatto una dichiarazione che anche io ho sentito (tra l'altro anche in pubblico), secondo cui a questo rapporto di mediazione sono estranei gli arabi sauditi e quindi devono esistere degli elementi di questa natura che avvalorano le sue tesi: perché il Governo, nell'impossibilità di stabilire chi sono gli altri soggetti, ma nella certezza dichiarata dal ministro Lombardini che i soggetti di questa mediazione non sono, come destinatari o come soggetti, gli arabi sauditi, non fa sua questa dichiarazione, dato che nello stesso tempo il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita ha dichiarato - anch'io l'ho sentito alla televisione - che questa era una condizione per la ripresa eventuale della fornitura » ?

Prego l'onorevole Bassanini di sintetizzare le sue domande.

BASSANINI. Vorrei premettere che prima, mentre esponevo le domande fui per così dire bloccato dal gesto del Presidente Cossiga, che faceva capire che avrebbe risposto in seduta segreta. Ci sarà perciò qualche specificazione in più perché allora non svolsi...

Le domande erano queste tre. In primo luogo ho chiesto di sapere se siano emersi, dalle indagini svolte, iniziative o interventi, anche in relazioni ad interventi di stampa in questa vicenda, da parte di soggetti operatori concorrenti dell'ENI sul mercato internazionale, in particolare so-

cietà multinazionali, enti di Stato stranieri o operatori commerciali privati italiani. Questa era la prima domanda.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La domanda che riguarda gli operatori commerciali italiani non può, con tutta la buona volontà di questo mondo da parte del custode del segreto, essere considerata materia segreta. Su questa ultima cosa le dico subito che non risulta. Parlo per categorie di notizie. Il segreto riguarda categorie di notizie.

BASSANINI. Il senso di questa domanda riguardava le iniziative intese in qualche modo a contrastare prima la stipulazione e poi l'esecuzione del contratto.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La risposta è che non risulta per quanto riguarda gli operatori commerciali italiani. Per il resto fa parte di una categoria di notizie di attività per la quale ritengo di poter rispondere solo in altra sede.

BASSANINI. Cioè in seduta segreta?

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sì, perché voglio difendere alcuni principi consacrati dalla legge sul segreto.

BASSANINI. La seconda domanda si riferiva alla notizia che ci aveva dato il Presidente Cossiga della costituzione di un gruppo di lavoro per lo studio di una nuova disciplina del pagamento di mediazione dei rapporti commerciali internazionali in cui siano parte soggetti italiani. La mia domanda tendeva ad ottenere chiarimenti sull'oggetto dell'attività del gruppo di lavoro: se questo, cioè, riguardasse esclusivamente le spese per l'attività professionale del mediatore o, per dir così, le spese accessorie sopportate dal mediatore.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Anche su questo intendo rispondere in seduta segreta.

BASSANINI. La terza domanda si riferisce alla riunione, cui fu presente il presidente dell'ENI, del 13 novembre ed alle decisioni prese in quella sede nonché alle istruzioni date in quella occasione al presidente dell'ENI.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Anche su questa domanda risponderò nella seduta segreta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo state poste queste domande, vi è una richiesta, avanzata dal Presidente del Consiglio, che i lavori della Commissione siano tenuti in parte segreti nell'interesse dello Stato ai sensi dell'articolo 65 del regolamento. Pongo in votazione l'accoglimento di tale richiesta.

(La Commissione approva).

PRESIDENTE. Prima di proseguire in seduta segreta i nostri lavori, desidero fare tre comunicazioni alla Commissione.

Mi è pervenuta la seguente lettera, datata 11 gennaio 1980, a firma del dottor Sarchi:

« Gentile Presidente,

con riferimento alla mia audizione, avvenuta il 9 ultimo scorso dinanzi alla Commissione da lei presieduta, e a quanto risulta dal resoconto stenografico nella sua stesura non definitiva in merito all'audizione stessa, sento l'esigenza di doverle precisare che ho risposto affermativamente solo alla domanda dell'onorevole Manfredi relativa alla positiva conclusione della rinegoziazione del contratto gas con l'URSS e non anche alla domanda sui presunti oneri accessori riferibili al medesimo contratto, formulata in tempi successivi dallo stesso onorevole Manfredi con un tono che ho considerato esprimere più che l'interrogativo una semplice battuta, il che rendeva a mio parere superflua ogni risposta.

Debbo evidentemente precisare che ove si voglia considerare la domanda come vero e proprio interrogativo non posso ora che ribadire l'affermazione secondo

la quale in questo come in altri contratti consimili non vi è stato mai alcun onere accessorio.

L'imprecisa trascrizione dell'*iter* procedimentale - e cioè la trascrizione delle due domande una di seguito all'altra nonché la risposta con un semplice sì - può determinare e ha determinato le inesatte interpretazioni che ne sono seguite.

Mi è gradito con l'occasione inviarle i miei migliori saluti».

Mi è poi pervenuta la seguente lettera da parte del dottor Giancarlo Baldassarri: « Onorevole Presidente, sin dalla prima lettura del testo stenografico (edizione non definitiva) della mia audizione del 21 dicembre ultimo scorso, presso codesta Commissione bilancio e partecipazioni statali, ebbi a rappresentare al funzionario ENI che cura i rapporti col Parlamento l'opportunità o meglio la necessità che in molti punti del testo stenografico si apportassero revisioni e/o correzioni onde renderlo più aderente a quanto si era detto o significato.

Mi è stato allora segnalato che la segreteria di codesta Commissione non riteneva di doversi procedere a ritocchi del testo anche se di non chiara interpretazione o lettura a meno di errori chiaramente grossolani. Accettando tale impostazione feci pervenire sempre tramite lo stesso funzionario alcuni suggerimenti di correzioni rimarcando in altri punti addirittura una mia impossibilità a ricostruire un testo logico.

Ora alla luce di alcune ribadite affermazioni apparse sulla stampa sin dalla scorsa settimana e riprese ancora oggi, sento il dovere di rappresentarle il significato delle mie affermazioni in merito alla non scelta della soluzione IEOC fatta dalla nostra società sia per quanto attiene il contratto principale con la PETROMIN sia conseguentemente per quello con la SOPHILAU.

Trascurando ogni considerazione polemica sulla definizione della IEOC come società « oscura e sperduta », la decisione dapprima ipotizzata di fare un contratto con la IEOC (erano state ventilate

anche altre società operative estere del settore AGIP) era già stata scartata dalla nostra società in quanto diversi elementi di valutazione, che credo già abbondantemente esposti in diverse audizioni, avevano portato a far scegliere la soluzione del contratto con la società AGIP in qualità di Caposettore, soluzione che veniva a coincidere con quella concepita autonomamente dalla PETROMIN senza alcun contatto precedente sull'argomento.

Pertanto la mia risposta (pagina 49 dell'edizione non definitiva) alla domanda dell'onorevole La Malfa « quando cade la ipotesi IEOC » va letta nel senso che avevamo noi già deciso per la soluzione AGIP prima della partenza per Riad e che la PETROMIN aveva adottato la stessa soluzione, ovviamente perché nessuno aveva indicato alla stessa soluzioni diverse ».

LA MALFA. Vorrei, nella continuità della resocontazione stenografica, che ci fosse una mia osservazione per quanto riguarda la lettera del dottor Baldassarri.

PRESIDENTE. Nasce allora l'esigenza di riprendere la seduta pubblica dopo quella segreta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo allora la seduta pubblica, che verrà ripresa al termine della seduta segreta che abbiamo deliberato.

La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 18,15.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

LA MALFA. Circa la lettera inviata dal dottor Baldassarri, desidero far presente che le correzioni che egli propone di inserire nel resoconto stenografico...

PRESIDENTE. Noi non correggiamo nulla, prendiamo soltanto atto della lettera.

LA MALFA. Le correzioni che egli intende inserire o l'interpretazione esatta delle sue stesse parole, che egli considera distorte dai nostri stenografi, mi paiono molto lontane da ciò che egli ha detto. Quindi, vorrei che dopo la lettura della lettera del dottor Baldassarri risulti che, a mia memoria, oltre che sulla base della registrazione degli stenografi, il dottor Baldassarri disse ciò che è scritto nello stenografico e non ciò che egli tenta di dire oggi di aver detto.

PRESIDENTE. Poiché la seduta era stata sospesa, e questa ne è la continuazione, le sue dichiarazioni, onorevole La Malfa, risultano agli atti.

MINERVINI. Circa la lettera del dottor Sarchi, mi riservo di fare alcune osservazioni sul contrasto con le precedenti dichiarazioni dopo averne fatto un'attenta lettura. Chiedo, pertanto, che la lettera sia allegata agli atti e distribuita a tutti i deputati.

PRESIDENTE. Naturalmente sarà allegata agli atti.

GAMBOLATO. Prendo la parola sul programma dei lavori, signor Presidente, perché credo che sia utile a questo punto una comune riflessione, considerando che abbiamo deciso di chiudere il ciclo delle audizioni. L'unica proposta possibile al momento attuale - e che facciamo - è quella di dare mandato al Presidente della nostra Commissione di preparare uno schema o un documento di lavoro da presentare alla Commissione e sulla base del quale si potrà discutere per giungere a quel documento finale previsto dall'articolo 144 del Regolamento.

PRESIDENTE. Poiché mi aspettavo questo « regalo », ho già cominciato questo tipo di lavoro, ma è chiaro che ho bisogno di un po' di tempo.

GAMBOLATO. Ritengo che, se il lavoro del presidente potesse essere concluso, martedì 22 potremmo tenere nel pomerig-

gio una seduta della nostra Commissione per iniziare a discutere il documento conclusivo.

PRESIDENTE. Onorevole Gambolato, anche se non è mia abitudine, in questo caso ho una piccola esigenza personale da prospettare: mercoledì 23, infatti, comincia il congresso regionale del mio partito, la democrazia cristiana, in preparazione di quello nazionale. Lei si rende senz'altro conto che io debbo esservi, non posso farne a meno; mi consentirete, spero, ogni tanto, di occuparmi anche di qualcosa che riguarda il mio partito.

Per tale ragione, perciò, non potrò essere qui martedì pomeriggio.

GAMBOLATO. Ci rendiamo senz'altro conto delle sue esigenze di partito, onorevole Presidente, ma ci sembra grave che, a fronte di una esigenza di urgenza generalmente sentita si lascino trascorrere due settimane fino alla prossima seduta dell'indagine conoscitiva. Potremmo ovviare a tutto ciò tenendo seduta lunedì prossimo. Mi permetto di farle questa osservazione, sottolineando che non si tratta soltanto di un'esigenza del gruppo comunista.

PRESIDENTE. Pur rendendomi conto del *tour de force* al quale la Commissione si è sottoposta, desidero fare una proposta intermedia. Giovedì della prossima settimana potrei presentare una bozza di documento che potrebbe essere esaminato da un Comitato ristretto, in modo da trovare le massime convergenze possibili, anche perché ritengo che discutere periodo per periodo tale documento in una seduta plenaria farebbe perdere tempo. Espletata questa prima fase, il martedì successivo potremmo tenere la seduta normale. In tal modo, ritengo che anche l'opinione pubblica non valuterebbe in modo negativo il nostro comportamento.

GAMBOLATO. Non vorrei fare sempre l'avvocato del diavolo, ma mi vedo costretto a ribadire la mia tesi: ritengo,

infatti, che l'ipotesi di un documento unitario, allo stato degli atti, sia alquanto ottimistica. A mio avviso, questa è una cosa che interessa tutti i gruppi, non solo quello comunista.

Giovedì, infatti, cosa faremmo? Ci incontreremmo con il Presidente per uno scambio di opinioni su uno schema di documento da lui elaborato. Se invece giovedì 24 si ritiene di poter presentare questo documento per una prima discussione della Commissione, allora potremmo essere d'accordo.

PRESIDENTE. In quella sede si potrebbe stabilire se sia il caso di fare una riunione in sede di Comitato ristretto per l'eventuale revisione.

LABRIOLA. Debbo dichiarare che mentre conveniamo sulla necessità di fare questo e mantenere questa rapidità di ritmo che ci siamo imposti, proprio per le considerazioni di carattere generale a cui si sono riferiti prima i colleghi, riteniamo che non si debba peccare in eccesso.

Siamo al corrente del fatto che il Presidente sta già lavorando da diversi giorni, per sua responsabile iniziativa, sul documento in questione. Debbo però dire che il nostro compito è diverso da quello del Presidente. Naturalmente parlo a nome del mio gruppo, ma credo che ognuno di noi, data la delicatezza del problema e la rilevanza politica dell'argomento, senta il bisogno di fare valutazioni collegialmente all'interno del proprio gruppo.

Il mio gruppo non è in grado (anche se questo credo valga per tutti i gruppi),

prima della fine della prossima settimana di esprimere una valutazione collegiale su questa questione. Abbiamo infatti in questi giorni la riunione del Comitato centrale, la cui delicatezza e il cui significato nella vita del partito non sfugge a nessuno. Io stesso sono stato impegnato qui per tutta la giornata e non ho avuto la possibilità di partecipare, appunto, alle riunioni di tale Comitato. Sono rimasto qui per obbligo nei confronti della Commissione, affinché non mancasse il contributo, né l'assunzione di responsabilità del partito socialista su questa questione, proprio nel momento in cui si verificava l'audizione più significativa, quella del Presidente del Consiglio.

Francamente non mi sentirei in grado di abbandonare i lavori del Comitato centrale, e di costringere i miei colleghi a fare la stessa cosa, per essere in grado giovedì prossimo di portare una valutazione del gruppo, oltre che mia personale.

GAMBOLATO. Ma onorevole Labriola, non mi riferivo a giovedì di questa settimana, ma a giovedì 24 gennaio.

LABRIOLA. Allora non c'è problema, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione sul documento conclusivo è rinviata a giovedì 24 gennaio.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 18,25.